

Italia e Germania: sguardi incrociati sulla storiografia delle riviste

di Andrea D'Onofrio

Il ruolo delle riviste storiche, accanto a quello delle monografie e dei volumi collettanei, è particolarmente importante nel definire il panorama della ricezione e dei rapporti reciproci delle storiografie di diversa nazionalità, qui nella fattispecie tra storiografia tedesca e storiografia italiana dell'età contemporanea. Uno sguardo sui temi di saggi, articoli, rassegne o discussioni nei principali periodici a carattere storico di Germania e Italia, attinenti la storia contemporanea rispettivamente dell'altro paese, permette di seguire e quindi di comprendere meglio il grado di ricezione e di apertura reciproca delle due storiografie rispetto a importanti dibattiti, ad eventuali mutamenti e innovazioni di paradigmi interpretativi o di orizzonti di ricerca verificatisi negli ultimi quindici, venti anni. In tal senso una panoramica incrociata sulle riviste storiche italiane e tedesche potrà dunque contribuire anche a verificare il livello del dialogo tra le storiografie dei due paesi¹, caratterizzati da una lunga tradizione di intensi rapporti culturali e accomunati da evidenti parallelismi nel loro passato otto-novecentesco, come quello dell'unificazione statale e quello dell'esperienza dittatoriale. Dialogo che proprio negli ultimi anni appare particolarmente attivo grazie alla pubblicazione di volumi, specialmente collettanei, incentrati sulla comparazione o sull'interazione tra le vicende della storia contemporanea italo-tedesca².

¹ Cfr. C. Liermann, F. Traniello, "Italia e Germania: storiografie in dialogo", in «Contemporanea», n. 2, 2007, pp. 345-352.

² Si veda innanzi tutto C. Liermann, M. Margotti, B. Sösemann, F. Traniello (a cura di), *Vom Umgang mit der Vergangenheit: Ein deutsch-italienischer Dialog / Come affrontare il passato: Un dialogo tra Italia e Germania*, Max Niemeyer, Tübingen, 2007; G.E. Rusconi, H. Woller (a cura di), *Italia e Germania 1945-2000. La costruzione dell'Europa*, il Mulino, Bologna, 2005 (in ted.: *Parallele Geschichte? Italien und Deutschland 1945-2000*, Duncker&Humblot, Berlin, 2006); inoltre G. Corni, Ch. Dipper (a cura di), *Italiani in Germania tra Ottocento e Novecento. Spostamenti, rapporti, immagini, influenze*, il Mulino, Bologna, 2006; Ch. Dipper (a cura di), *Deutschland und Italien 1860-1960. Politische und kulturelle Aspekte im Vergleich*, Oldenbourg Verlag, München,

Da un quadro complessivo sulle tematiche di storia otto-novecentesca italiana nelle riviste tedesche e tedesca nelle riviste italiane potrà quindi emergere in qual misura resistano ancora o siano entrati definitivamente in crisi paradigmi e miti storiografici che hanno dominato a lungo l'immagine e la spiegazione reciproca dei principali avvenimenti storici di età contemporanea nei due paesi, come ad esempio il paradigma delle "storie parallele" o quello del *Sonderweg*, paradigma, quest'ultimo, atto a spiegare un presunto percorso atipico di modernizzazione della Germania³. Ciò permetterà inoltre di verificare se e in quale grado le reciproche immagini storiografiche a cavallo tra XX e XXI secolo si siano liberate dagli "spettri del passato" e, ad esempio, nel caso della storiografia italiana si sia disposti oggi a comprendere i tedeschi e la loro storia al di là delle preclusioni, sia pur legittime, scaturite dall'esperienza resistenziale e quindi dal trauma del nazionalsocialismo e dell'occupazione dopo l'8 settembre 1943⁴, oppure se e in che modo perdurino ancora oggi anche nella storiografia rappresentazioni stereotipate, che costituiscono il nocciolo duro di subculture che si autoriproducono e si trasmettono in modo acritico nel corso delle generazioni⁵.

Nella seguente trattazione sono state prese in considerazione sia nel caso tedesco che nel caso italiano le ultime quindici-venti annate delle principali riviste storiche di maggiore diffusione nazionale, nella misura in cui hanno mostrato e mostrano nei loro fascicoli un effettivo interesse per la rispettiva storia contemporanea italiana e tedesca. Si è però tenuto conto anche di alcune (poche) altre riviste, sempre a carattere nazionale, che presentano te-

2005; e in una prospettiva più ampia di comparazione europea ed extraeuropea: L. Klinkhammer, C. Natoli, L. Rapone (a cura di), *Dittature, opposizioni, resistenze: Italia fascista, Germania nazionalsocialista, Spagna franchista: storiografie a confronto*, Unicopli, Milano 2005; Ch. Cornelißen, L. Klinkhammer, W. Schwentker (a cura di), *Erinnerungskulturen. Deutschland, Italien und Japan seit 1945*, Fischer, Frankfurt a. M., 2003; G.E. Rusconi, *Germania Italia Europa. Dallo stato di potenza alla «potenza civile»*, Einaudi, Torino 2003.

³ C. Liermann, F. Traniello, *Italia e Germania*, cit., pp. 346 ss.

⁴ F. Focardi, "L'ombra del passato. I tedeschi e il nazismo nel giudizio italiano dal 1945 a oggi. Un profilo critico", in «Novecento: Rassegna di storia contemporanea» (900), n. 3, 2000, pp. 67-81; Id., "Bravo italiano' e 'cattivo tedesco': riflessioni sulla genesi di due immagini incrociate", in «Storia e memoria» (SM), 1996, 1, pp. 55-84; J. Petersen, "L'immagine dell'Italia nel mondo germanico dopo il 1945", in *Ivi*, pp. 113-147; Id., "Das deutschsprachige Italienbild nach 1945", in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken» («QFIAB»), 76, 1996, pp. 455-495; Id., *Italianizzazione della Germania? Germanizzazione dell'Italia? L'immagine dell'altro nella reciproca percezione di sé*, in Rusconi, Woller (a cura di), *Italia e Germania 1945-2000*, cit., pp. 43-57.

⁵ G.E. Rusconi, *Un ciclo concluso e la sua eredità*, *ivi*, pp. 7-18, qui p. 9. Cfr. anche G. Corni, *Il modello tedesco visto dall'Italia*, in A. Giovagnoli, G. Del Zanna (a cura di), *Il mondo visto dall'Italia*, Guerini e Associati, Milano 2003, pp. 34-54.

matiche di particolare rilevanza dell'una o dell'altra storiografia⁶. In questo senso appare fondamentale l'apporto delle due pubblicazioni periodiche legate ai due istituti storici extra-universitari, di storia non esclusivamente contemporanea, entrambi con sede in Italia, la cui attività di ricerca, di studio e di divulgazione scientifica risulta centrale per la ricezione e per i rapporti reciproci tra storiografia tedesca e storiografia italiana, e cioè il Deutsches Historisches Institut (DHI), l'Istituto Storico Germanico di Roma⁷, e l'Istituto Storico Italo-germanico (Isig) di Trento⁸. Entrambi questi istituti sono stati e sono, in un modo o nell'altro, l'obbligatorio punto di transito di quegli studiosi italiani che hanno deciso di dedicarsi alla storia contemporanea tedesca e sono alla ricerca di adeguati centri scientifici su "suolo patrio" dove soddisfare i loro interessi, ma sono allo stesso tempo il fruttuoso luogo d'incontro e di confronto tra questo gruppo non numerosissimo, ma oggi certamente in crescendo, di storici "germanisti" italiani e i loro colleghi tedeschi che hanno invece deciso di vivere per un tempo più o meno lungo in Italia come studiosi e ricercatori della sua storia. Dunque accanto ad eventuali specifici gruppi di ricerca locali, legati a singoli dipartimenti universitari, che si interessano di storia tedesca in Italia o di storia italiana in Germania, e accanto all'attività convegnistica del "Gruppo di studio per la storia contemporanea italiana" (fondata da Wolfgang Schieder e da Jens Petersen nel 1974), oggi diretto all'università di Darmstadt da Christof Dipper, il DHI di Roma e l'Isig di Trento rappresentano significativi punti di riferimento nel "circuito" storico transnazionale italo-tedesco, dove potersi confrontare con i più recenti approcci delle rispettive storiografie ed elaborare anche innovativi paradigmi interpretativi, che rompano con vulgate storiografiche ormai del tutto o in parte scientificamente insostenibili.

La produzione storiografica riguardante l'età contemporanea italiana e tedesca presente sulle riviste storiche rispettivamente in Germania e in Italia rappresenta spesso, specialmente nei periodici italiani, una versione abbreviata e condensata di ricerche più ampie di giovani studiosi, come tesi di dottorato, già pubblicate o in via di pubblicazione, nonché progetti di ricerca, "cantieri di lavoro", dibattiti storiografici, rassegne bibliografiche o interventi *ad hoc* di importanti esperti di quel determinato tema storico, appartenenti a volte direttamente al panorama storiografico dell'altro pae-

⁶ Un elenco completo delle riviste analizzate è allegato in fondo al saggio con l'indicazione delle abbreviazioni dei loro rispettivi titoli, usate per comodità nelle seguenti note. Delle riviste evidenziate in grassetto nel suddetto elenco è stata fornita una breve scheda di presentazione.

⁷ «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken» («QFIAB»).

⁸ «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento» («AISIG»).

se – quindi contributi di storici italiani in riviste tedesche e di storici tedeschi in riviste italiane – o a un più vasto ambito scientifico internazionale. Non tutte le riviste analizzate evidenziano tuttavia un interesse sistematico, o almeno abbastanza regolare, per la storia italiana, nel caso tedesco, e per la storia tedesca, nel caso italiano. Dunque accanto a periodici che in generale in ogni annata presentano uno o più contributi riguardanti la storia contemporanea dell'altro paese, in altre riviste storiche la pubblicazione di saggi di questo genere risulta sporadica e spesso dettata piuttosto da interessi occasionali o da particolari “congiunture storiografiche” del momento.

In generale anche dal punto di vista tematico e interpretativo la produzione storiografica presa qui in considerazione nelle varie riviste italiane e tedesche evidenzia un carattere molto diversificato offrendo, accanto ad interventi generalmente tradizionali, contributi innovativi sia contenutisticamente che sul piano dell'approccio storiografico.

La storia contemporanea italiana nei periodici tedeschi

Considerando il panorama dei principali periodici storici tedeschi emerge una relativa esiguità numerica di interventi specifici sulla storia e storiografia contemporanea italiana se paragonata alla trattazione della storia e storiografia tedesca in riviste italiane. Tuttavia un tale dato quantitativo non deve trarre in inganno in quanto non è affatto indicativo rispetto al generale interesse che la storiografia tedesca evidenzia per la storia contemporanea italiana e che si traduce piuttosto in saggi all'interno di opere collettanee o in monografie. Inoltre la quantità non è sempre sinonimo di qualità e nel caso delle riviste tedesche gli articoli mostrano di cogliere comunque alcuni importanti nodi tematici del dibattito storiografico italiano degli ultimi quindici-venti anni, la cui trattazione è a volte affidata direttamente a importanti storici italiani specialisti di quella particolare tematica.

Alla relativa “scarsità” di articoli sulla storia contemporanea italiana in riviste tedesche di antica tradizione come nella ultracentenaria «Historische Zeitschrift» (HZ) (nata nel lontano 1859), che pure nel 1994 pubblica un articolo sui “*bravi italiani e la storia contemporanea: sul problema dei conti con il passato in Italia*”⁹ e due anni dopo un articolo sull’*esperimento italiano: il fa-*

⁹ C. Moos, “Die ‘guten’ Italiener und die Zeitgeschichte. Zum Problem der Vergangenheit-sbewältigung in Italien”, in «Historische Zeitschrift» («HZ»), 259, 1994, pp. 671-694.

*scismo come modello nella crisi della Repubblica di Weimar*¹⁰, e, ancora, due anni più tardi, nel 1998, pubblica un quaderno supplementare monografico sulla *rivoluzione del 1848 in Europa* con un contributo di Dipper su *rivoluzione e Risorgimento: l'Italia del 1848/49 dalla prospettiva tedesca*¹¹, fa riscontro l'ampia e articolata trattazione di vari aspetti della storia e storiografia italiana sulla rivista del DHI: le «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», QFIAB. Anche «Geschichte und Gesellschaft», la rivista fondata dai padri della “nuova storia sociale” tedesca, Wehler e Kocka, solo nel 2000 – dopo ben 22 anni dall'ultimo saggio sulla storia italiana apparso su un fascicolo regolare della rivista¹² – dedica nuovamente interesse specifico all'Italia con un intero numero monografico dal titolo: *Italia nel XIX e XX secolo – un Sonderweg?*¹³. Il fascicolo si apre con un articolo dedicato a *classi sociali, istituzioni e nazionalizzazione nell'Italia liberale* (Meriggi)¹⁴; segue un saggio dedicato alla *radicalizzazione della politica demografica nell'Italia fascista e allo “stato razziale” di Mussolini* (De Grazia)¹⁵; un terzo articolo è dedicato all'*Italia repubblicana (1946-1996)* (Kreile)¹⁶ e un quarto e conclusivo, attraverso una intervista a Enzo Collotti, è rivolto ad una *nuova valutazione del fascismo italiano*¹⁷.

Le tematiche finora incontrate, come Risorgimento, Italia liberale e soprattutto fascismo, su due delle più importanti riviste storiche tedesche sono sostanzialmente rappresentative per gli interessi dominanti nei periodici di lingua tedesca per la storia e storiografia italiana contemporanea¹⁸; a

¹⁰ W. Schieder, “Das italienische Experiment. Der Faschismus als Vorbild in der Krise der Weimarer Republik”, in «HZ», 262, 1996, pp. 73-126.

¹¹ Ch. Dipper, *Revolution und Risorgimento. Italien 1848/49 aus deutscher Perspektive*, in D. Langewiesche (a cura di), “Die Revolution von 1848 in der europäischen Geschichte. Beiträge des Symposiums in der Paulskirche vom 21. bis 23. Juni 1998”, HZ Beiheft N.F. 29, München, 2000, pp. 73-90.

¹² H. Ullrich, “Die italienischen Liberalen und die Probleme der Demokratisierung 1876-1915”, in «Geschichte und Gesellschaft» 4, 1978, S. 49-147.

¹³ “Italien im 19. und 20. Jahrhundert – ein “Sonderweg”?”, in «Geschichte und Gesellschaft», 26, 2000.

¹⁴ M. Meriggi, “Soziale Klassen, Institutionen und Nationalisierung im liberalen Italien”, ivi, pp. 201-218.

¹⁵ V. de Grazia, “Die Radikalisierung der Bevölkerungspolitik im faschistischen Italien: Mussolinis ‘Rassenstaat’”, ivi, pp. 219-254.

¹⁶ M. Kreile, “Die Republik Italien 1946-1996”, ivi, pp. 255-284.

¹⁷ Enzo Collotti im Gespräch mit Lutz Klinkhammer, “Zur Neubewertung des italienischen Faschismus”, ivi, pp. 285-306.

¹⁸ Si vedano le rassegne: B. Kölling, “Zwischen Risorgimento und Faschismus - Die Forschung im Überblick”, in «Mitteilungsblatt des Instituts zur Erforschung der europäischen Arbeiterbewegung» (MittBl-EEA), 21, 1998 (*Sozialgeschichte und soziale Bewegungen in Italien 1848-1998: Forschungen und Forschungsberichte*), pp. 46-67; G.B. Clemens, “Neuere Forschungen zum liberalen Italien: politische Kultur, Emigration und der Erste Weltkrieg” (Teil I), in «Neue politi-

tali temi bisogna aggiungere un'attenzione crescente al fenomeno degli emigranti o "migranti" italiani in Germania tra Otto e Novecento. Il Risorgimento e l'Italia liberale sono trattati generalmente con un'attenzione alla storia non solo politica ma anche sociale e culturale¹⁹. In particolare per il Risorgimento, oltre ad alcuni casi specifici degli stati preunitari²⁰ nonché alla figura di Cavour²¹, l'interesse è rivolto alla visione del movimento risorgimentale e successivamente dell'Italia liberale secondo la prospettiva tedesca²². Dell'Italia liberale vengono analizzati alcuni aspetti della cultura politica²³ anche in riferimento a singoli movimenti o partiti²⁴ o al mondo cattolico²⁵. Sono scandagliati inoltre importanti temi come il passaggio da identità locali a un'identità nazionale²⁶ e quindi i processi di *nation building*, sia dal punto di vista rituale e simbolico²⁷ che sul piano socio-econo-

sche Literatur» (NpL), 2005, 1, pp. 69-84; Id., "Neuere Forschungen zum liberalen Italien: politische Kultur, Emigration und der Erste Weltkrieg" (Teil II), in «NpL», 2005, 2, pp. 235-247.

¹⁹ S. Romano, "Niedergang und Ende der risorgimentalen Ideologie", in «QFIAB», 75, 1995, pp. 427-444.

²⁰ U. Wyrwa, "Die Debatte über die Emanzipation der Juden und die jüdischen Erfahrungen 1848/49 in der Toskana", in «QFIAB», 81, 2001, 397-431; G.Ch. Berger Waldenegg, "Monarchische Politik und höfische Etikette. Der lombardo-venezianische Adel und die Reise Kaiser Franz Josephs I. nach Lombardo-Venetien im Winter 1856/57", Ivi, 439-503.

²¹ A Cavour è dedicato un intero supplemento della «Historische Zeitschrift»: P. Stadler, "Cavour. Italiens liberaler Reichsgründer", «HZ», Beiheft N.F. 30, München, 2001.

²² J. Petersen, "Risorgimento und italienischer Einheitsstaat im Urteil Deutschlands nach 1860", in «HZ», 234, 1982, pp. 63-121; F. Melis, "'La Révolution marche en Italie'. Die italienische Bewegung 1848/49 in der Neuen Rheinischen Zeitung", in «MittBl-EEA», 21, 1998, pp. 27-45; Ch. Dipper, *Revolution und Risorgimento*, cit. Si veda anche il saggio sulla prospettiva rovesciata del giudizio italiano sulla Germania dal 1866 al 1914: O. Weiss, "Staat, Regierung und Parlament im Norddeutschen Bund und im Kaiserreich im Urteil der Italiener (1866-1914)", in «QFIAB», 66, 1986, pp. 310-377; Id., "Deutschland, Dreibund und öffentliche Meinung in Italien (1876-1883)", in «QFIAB», 71, 1991, pp. 548-624.

²³ R. Wörsdörfer, "Klientelismus und politische Kultur in Süditalien", in «QFIAB», 68, 1988, pp. 444-463.

²⁴ M. Cattaruzza, "Die sozialistische Bewegung in den italienischsprachigen Teilen Österreich-Ungarns", in «MittBl-EEA», 21, 1998, pp. 207-224; J.U. Müller, "Honoratiorenpolitik und Parteiensystem in Italien vor dem Ersten Weltkrieg. Der 'Partito Giovanile Liberale Italiano' als kontrafaktisches Fallbeispiel", in «QFIAB», 85, 2005, pp. 241-271.

²⁵ F. Traniello, "Katholische Kultur und katholische Bewegung in Italien im 19. Jahrhundert", in «QFIAB», 78, 1998, pp. 522-38; J. Leonhard, "'Italia liberale' und 'Italia cattolica'. Historisch-semantische Ursprünge eines ideologischen Antagonismus im frühen italienischen Risorgimento", in «QFIAB», 80, 2000, pp. 495-542.

²⁶ L. Cerasi, "Florentinität. Wege einer Identitätsideologie an der Wende vom 19. zum 20. Jahrhundert", in «QFIAB», 83, 2003, pp. 363-394.

²⁷ M. Borutta, "Die Kultur des Nationalen im liberalen Italien. Nationale Symbole und Rituale in Rom 1870/71 und 1895", in «QFIAB», 79, 1999, pp. 480-529; R. Petri, "Die 'kleinen Räume' der Nation", in «QFIAB», 83, 2003, pp. 288-307; B. Tobia, *Gefallenendenkmäler im liberalen und faschistischen Italien*, in «QFIAB», 84, 2004, pp. 406-416.

mico²⁸, così come l'ingresso dell'Italia nella strategia internazionale di rivalità e di cooperazione tra le grandi potenze alle soglie del primo conflitto mondiale²⁹. Viene analizzato anche il ruolo svolto nella storia e storiografia dell'Italia liberale da avanguardie artistiche³⁰ e dalla cultura storica e filosofica rappresentata in particolare da intellettuali di rilievo, come Croce e Volpe³¹, come anche il significato assunto dalle celebrazioni del 600° anniversario dantesco³², ma anche aspetti dell'interazione culturale reciproca tra le due culture nazionali, attraverso, ad esempio, il valore che lo stesso Dante ricoprì per il movimento nazionale tedesco nonché attraverso la diffusione degli istituti storici di lingua tedesca in Italia tra Otto e Novecento³³.

Non pochi articoli affrontano tematiche secondo una prospettiva di più ampia durata tra XIX e XX secolo, sia sul piano sociale, economico e geopolitico³⁴ che sul piano dei rapporti del papato e della Chiesa cattolica con lo stato italiano³⁵.

²⁸ G. Kuck, "Sozialgesetzgebung und Fürsorgegesetzgebung im liberalen Italien bis zum Ersten Weltkrieg", in «MittBl-EEA» 21, 1998, pp. 121-137.

²⁹ P. Hertner, "Großmachtrivalität und -kooperation im Adria-raum. Italien, Österreich-Ungarn und das Projekt einer albanischen Staatsbank, 1913/14", in «QFIAB», 85, 2005, pp. 272-317.

³⁰ W. Schieder, "Die Zukunft der Avantgarde. Kunst und Politik im italienischen Futurismus 1909-1922", in U. Frevert (a cura di), "Das Neue Jahrhundert. Europäische Zeitdiagnosen und Zukunftsentwürfe um 1900", «Geschichte und Gesellschaft», Sonderheft 18, Göttingen, 2000, pp. 229-243.

³¹ F. J. Bauer, "Geschichte, Philosophie, Geschichtsphilosophie. Croce, Volpe und die Geschichte des liberalen Italien", in «QFIAB», 73, 1993, pp. 682-95.

³² W. Krogel, "Dante und die italienische Nation. Untersuchung der 600-Jahr-Feiern zu Ehren Dantes in Florenz 1865 bis 1921", in «Archiv für Kulturgeschichte» (AfK), 77, 1995, 2, pp. 429-458.

³³ M. Sawall, "'Dichter, Patriot und Prophet zugleich'. Dante und die nationalen Hoffnungen Deutschlands in der 1860er Jahren", in «QFIAB», 79, 1999, pp. 444-479; A. Froese, "Die Nation schreiben. Zur Ansiedelung der deutschsprachigen historischen Institute in Rom (1881-1903)", in «QFIAB», 86, 2006, pp. 348-400; cfr. anche, dal punto di vista socio-religioso, A. u. D. Esch, "Anfänge und Frühgeschichte der deutschen evangelischen Gemeinde in Rom 1819-1870", in «QFIAB», 75, 1995, pp. 366-426.

³⁴ J. Petersen, "Der italienische Adel von 1861 bis 1946", in H.-U. Wehler (a cura di), "Europäischer Adel 1750-1950", «GG», Sonderheft 13, Göttingen 1990, pp. 243-259; R. Petri, "Technokratie und industrielle Entwicklung 1907-1963", in «MittBl-EEA», 21, 1998, pp. 138-157; G. Corni, "Markt, Politik und Staat in der Landwirtschaft. Ein Vergleich zwischen Deutschland und Italien im 20. Jahrhundert", in «Zeitschrift für Agrargeschichte und Agrarsoziologie», 51, 2003, 1, pp. 62-77; H.-D. Schultz, "Italien und der Mittelmeerraum im geographischen Diskurs des 19./20. Jahrhunderts", in «Zeitschrift für Geschichtswissenschaft» (ZfG), 45, 1997, pp. 696-717.

³⁵ G. Rumi, "Die Rolle des Papsttums in der Geschichte des italienischen Einheitsstaates", in «QFIAB», 78, 1998, pp. 509-521; H. Hürten, "Leitlinien der Politik des Heiligen Stuhls gegenüber Faschismus, Nationalsozialismus und Kommunismus: 1922-1978", in «Forum für osteuropäische Ideen- und Zeitgeschichte», 3, 1999, 1, pp. 13-30; R. Wörsdörfer, "'Slawischer' und 'lateinischer' Katholizismus im Nationalitätenkonflikt. Der Streit um die Liturgie- und Unterrichtsspra-

Questi saggi di più ampio respiro cronologico riguardano anche gli aspetti e i luoghi della socializzazione nazionale³⁶.

La prima guerra mondiale in Italia viene analizzata da parte delle riviste storiche tedesche³⁷ soprattutto con un'attenzione particolare al fenomeno della sacralizzazione della politica e alla progressiva diffusione di un culto dei morti e dei caduti in guerra come strategia di socializzazione da parte dello stato italiano tra le due guerre³⁸.

Attraverso una serie di interventi di storici anche italiani, una particolare tematizzazione riceve sulle riviste tedesche la storia del fascismo, che certamente rappresenta quantitativamente il tema più trattato. Oltre ad un interesse per il dibattito storiografico più recente sull'esperienza fascista³⁹ e sull'utilità comparativistica del "fascismo" come categoria ermeneutica generale⁴⁰, l'attenzione dei periodici storici in lingua tedesca per il fascismo e l'Italia fascista è molto articolata e inevitabilmente presenta confronti intrecciati e sguardi comparativi con il nazionalsocialismo e la Germania nazionalsocialista. Si passa dunque dall'analisi dei rapporti anche culturali tra fascismo e Germania weimariana⁴¹ e dalla considerazione dell'"esperimento fascista"

che in den adriatischen Diözesen Österreich-Ungarns, Italiens und Jugoslawiens 1861-1941", in «Archiv für Sozialgeschichte» («AfS»), 40, 2000, pp. 171-271.

³⁶ M. Isnenghi, "Der Platz als Zentrum von Vaterland und Territorium", in «QFIAB», 83, 2003, pp. 308-318.

³⁷ M. Valente, "La nunziatura di Eugenio Pacelli a Monaco di Baviera e la 'Diplomazia dell'Assistenza' nella 'grande guerra' (1917-1918)", in «QFIAB», 83, 2003, pp. 264-287; U. Schlie, T. Schulze, "Die Wiederaufnahme diplomatischer Beziehungen mit Italien nach dem Ersten Weltkrieg. Notizen Ulrich von Hassells (1919-1921)", in «QFIAB», 85, 2005, pp. 318-350; L. Segreto, "Aspekte der Wirtschaftsbeziehungen zwischen Italien und Deutschland in der Periode der italienischen Neutralität (1914-1915)", in «Jahrbuch für Wirtschaftsgeschichte», 1987, 1, pp. 107-144.

³⁸ O. Janz, "Kriegstod und politischer Totenkult in der neueren Geschichte Italiens", in «QFIAB», 84, 2004, pp. 360-372; Id., "Zwischen privater Trauer und öffentlichem Gedenken. Der bürgerliche Gefallenenkult in Italien während des Ersten Weltkriegs", in «GG», 28, 2002, pp. 554-573; Id., "Das symbolische Kapital der Trauer. Nation, Religion und Familie im italienischen Gefallenenkult des Ersten Weltkriegs", in «QFIAB», 84, 2004, pp. 386-405; E. Gentile, "Sterben für das Vaterland. Die Sakralisierung der Politik im Ersten Weltkrieg", Ivi, pp. 373-385; B. Tobia, "Gefallenendenkmäler im liberalen und faschistischen Italien", cit.; A. Gibelli, "Gefallenenkult und Nationalisierung der Kindheit in der Zwischenkriegszeit", Ivi, pp. 417-436.

³⁹ E. Collotti im Gespräch mit Lutz Klinkhammer, "Zur Neubewertung des italienischen Faschismus", «GG», 26, 2000, pp. 285-306; S. Reichardt, "Was mit dem Faschismus passiert ist. Ein Literaturbericht zur internationalen Faschismusforschung seit 1990" (Teil I), in «NpL», 2004, 3, pp. 385-406; cfr anche: B. Mantelli, "Im Reich der Unsicherheit? Italienische Archive und die Erforschung des Faschismus", in «VjhZG», 53, 2005, pp. 601-614.

⁴⁰ B. Martin, "Zur Tauglichkeit eines übergreifenden Faschismus-Begriffs. Ein Vergleich zwischen Japan, Italien und Deutschland", in «VjhZG», 29, 1981, pp. 48-73.

⁴¹ M. Funk, "Das faschistische Italien im Urteil der 'Frankfurter Zeitung' (1920-1933)", in «QFIAB», 69, 1989, pp. 255-311; A. Hoffend, "Konrad Adenauer und das faschistische Italien.

come modello per la crisi dell'esperienza repubblicana tedesca⁴² all'attenzione per le relazioni tra Italia cattolica e fascismo⁴³ nonché ad aspetti della politica economica e sociale del regime mussoliniano⁴⁴.

Negli studi a taglio comparativo tra stato fascista e Germania nazista⁴⁵ si confrontano, tra l'altro, le politiche razziali dei due regimi a partire dal 1938⁴⁶ ed emergono inoltre approcci per certi versi innovativi, come l'analisi sull'*ebbrezza sessualizzata nella dittatura* e su *sessualità e masse* nel fascismo e nel nazionalsocialismo⁴⁷. Gli articoli s'incentrano poi sui rapporti tra le due dittature sul piano sia della politica culturale⁴⁸, che delle strategie più propriamente di politica estera, prima e durante la guerra mondiale⁴⁹, con riferi-

Zur Instrumentalisierung von Kulturpolitik am Beispiel der Gründung des Petrarca-Hauses zu Köln 1931", in «QFIAB», 75, 1995, pp. 481-544; S. Benöhr, *Die Parteienstaatslehre von Gerhard Leibholz im Spiegel des faschistischen Verfassungsrechts*, in QFIAB, 81, 2001, 504-528; M. Thöndl, *Der 'neue Cäsar' und sein Prophet. Die wechselseitige Rezeption von Benito Mussolini und Oswald Spengler*, in QFIAB, 85, 2005, pp. 351-394; cfr. anche l'articolo sull'interpretazione del primo fascismo italiano da parte dell'emigrazione russa: C. Weiss, "Der frühe italienische Faschismus im Blick der russischen Emigration", in «ZfG», 44, 1996, pp. 581-592, e il saggio degli anni Cinquanta sul rapporto di Hitler con l'Italia dei primi anni Venti: W.W. Pese, "Hitler und Italien 1920-1926", in «VjhZG», 3, 1955, pp. 113-126.

⁴² W. Schieder, "Das italienische Experiment. Der Faschismus als Vorbild in der Krise der Weimarer Republik", in «HZ», 262, 1996, pp. 73-126.

⁴³ G. Miccoli, "Das katholische Italien und der Faschismus", in «QFIAB», 78, 1998, pp. 539-566.

⁴⁴ A. Nützenadel, "Agrarpolitik und landwirtschaftliche Entwicklung im faschistischen Italien. Ein Literaturbericht", in «QFIAB», 71, 1991, pp. 774-797; Id., "Landarbeiter und Bauern im faschistischen Italien", in «MittBl-EEA», 21, 1998, pp. 68-83; D. Liebscher, "Freizeit im Faschismus. Die 'Opera Nazionale Dopolavoro' und ihre internationale Bedeutung", Ivi, pp. 158-170; P. Terhoeven, "Eheringe für den Krieg. Die Geschichte eines faschistischen Gedächtnisorts", in «VjhZG», 54, 2006, 1, pp. 61-85; si veda anche su arte e urbanistica nel fascismo: F. Bauer, "De Chirico baut. Der Raum und die Leere in der Stadt des Faschismus", in «QFIAB», 83, 2003, pp. 319-362.

⁴⁵ I. Staff, "Staatstheorie und Verwaltung im nationalsozialistischen Deutschland und im faschistischen Italien", in «Jahrbuch für europäische Verwaltungsgeschichte», 1988, pp. 49-72.

⁴⁶ R. Pommerin, "Rassenpolitische Differenzen im Verhältnis der Achse Berlin - Rom 1938-1943", in «VjhZG», 27, 1979, pp. 646-660; M. Sarfatti, "Der Novemberpogrom 1938 in Deutschland und die antijüdische Politik des italienischen Achsenpartners", in «ZfG», 46, 1998, pp. 1007-1013.

⁴⁷ Ch. Kühberger, "Sexualisierter Rausch in der Diktatur. Geschlecht und Masse im italienischen Faschismus und deutschen Nationalsozialismus", in «ZfG», 51, 2003, pp. 912-921.

⁴⁸ J. Petersen, "Vorspiel zu 'Stahlpakt' und Kriegsallianz: Das deutsch-italienische Kulturrabkommen vom November 1938", in «VjhZG», 36, 1988, pp. 41-77; Id., "Die Organisation der deutschen Propaganda in Italien 1939-1943", in «QFIAB», 70, 1990, pp. 513-55; A. Hoffend, "Faschismus und Nationalsozialismus im Spiegel ihrer Kulturbeziehungen", in «MittBl-EEA» 21, 1998, pp. 171-183; cfr. anche sulla reazione della comunità protestante tedesca in Italia al nazionalsocialismo: J. Petersen, "Die deutsche evangelische Kirche in Italien vor der Herausforderung durch den Nationalsozialismus", in «QFIAB», 73, 1993, pp. 616-57.

⁴⁹ E.M. Robertson, "Hitler und die Sanktionen des Völkerbundes - Mussolini und die Besetzung des Rheinlandes", «VjhZG», 26, 1978, pp. 237-264; H.-R. Baum, "Deutschland und Italien

mento anche alla rivalità tra i due regimi riguardo l'Europa centro-orientale⁵⁰ e alla partecipazione italiana all'invasione dell'Unione Sovietica⁵¹. Nell'ambito della politica estera di Mussolini⁵² viene messa tra l'altro in rilievo l'esperienza coloniale fascista nella sua dimensione di estrema violenza attraverso l'uso dei gas e le pratiche di sterminio nella conquista dell'Abissinia, come appare in un articolo dello storico svizzero Aram Mattioli sulle «Vierteljahreshefte für Zeitgeschichte», la rivista pubblicata dall'«Institut für Zeitgeschichte», l'Istituto di Storia contemporanea di Monaco⁵³.

A partire specialmente dall'inizio del nuovo secolo ha trovato un crescente spazio nelle riviste tedesche l'analisi del razzismo⁵⁴ e della politica antisemita nell'Italia fascista⁵⁵ – non più esclusivamente in una prospettiva com-

in der Vorkriegskrise des zweiten Weltkrieges”, in «ZfG», 38, 1990, p. 449; G. Ch. Berger Waldnegg, “Hitler, Göring, Mussolini und der ‘Anschluß’ Österreichs an das Deutsche Reich”, in «VjhZG» 51, 2003, pp. 147-182.

⁵⁰ J.W. Borejsza, “Die Rivalität zwischen Faschismus und Nationalsozialismus in Ostmitteleuropa”, in «VjhZG», 29, 1981, pp. 579-614.

⁵¹ T. Schlemmer, “Zwischen Erfahrung und Erinnerung. Die Soldaten des italienischen Heeres im Krieg gegen die Sowjetunion”, in «QFIAB», 85, 2005, pp. 425-466; già negli anni Sessanta, Ernesto Ragionieri aveva pubblicato un saggio su l'Italia e l'aggressione all'URSS nella «Zeitschrift für Geschichtswissenschaft», che allora rappresentava ancora la rivista ufficiale della Germania comunista: E. Ragionieri, “Italien und der Überfall auf die UdSSR”, in «ZfG», 9, 1961, pp. 761-808.

⁵² J. Petersen, “Die Außenpolitik des faschistischen Italiens als historiographisches Problem”, in «VjhZG», 22, 1974, 417-457; H. Woller, “Churchill und Mussolini: Offene Konfrontation und geheime Kooperation?”, in «VjhZG», 49, 4, 2001, pp. 563-594; R. Nattermann, “Die Tagebücher des Diplomaten Luca Pietromarchi (1938-1940)”, in «QFIAB», 2006, pp. 434-464.

⁵³ F. Germinario, “Gas und ‘zivilisatorischer Kolonialismus’. Eine historisch aufschlußreiche Debatte im sommerlichen Italien”, in «1999. Zeitschrift für Sozialgeschichte des 20. Jahrhunderts» (ZfS/SG), 11, 1996, 2, pp. 97-109; A. Mattioli, “Entgrenzte Kriegsgewalt. Der italienische Giftgaseinsatz in Abessinien 1935-1936”, in «VjhZG», 51, 2003, pp. 311-337. Più in generale sulla politica concentrazionaria fascista cfr. A. Osti Guerrazzi, “I direttori dei campi di concentramento per civili durante la Seconda Guerra Mondiale”, in «QFIAB», 84, 2004, pp. 437-463.

⁵⁴ Victoria de Grazia, “Die Radikalisierung der Bevölkerungspolitik im faschistischen Italien: Mussolinis ‘Rassenstaat’”, in «GG», 26, 2000, pp. 219-254; K. Kufeke, “Anthropologie als Legitimationswissenschaft. Zur Verbindung von Rassentheorie und Rassenpolitik in der Biographie des italienischen Eugenikers Guido Lanza (1935-1949)”, in «QFIAB», 82, 2002, pp. 552-589.

⁵⁵ K. Voigt, “Die faschistische Judenverfolgung. Ein Überblick über die Veröffentlichungen zum fünfzigsten Gedenkjahr”, in «QFIAB», 70, 1990, pp. 598-616; M. Shelah, “Kroatische Juden zwischen Deutschland und Italien. Die Rolle der italienischen Armee am Beispiel des Generals Giuseppe Amico 1941-1943”, in «VjhZG», 41, 1993, pp. 175-195; M. Sarfatti, “Grundzüge und Ziele der Judengesetzgebung im faschistischen Italien 1938-1943”, in «QFIAB», 83, 2003, pp. 436-444; Id., “Der Novemberpogrom 1938 in Deutschland und die antijüdische Politik des italienischen Achsenpartners”, cit.; H. Woller, T. Schlemmer, “Der italienische Faschismus und die Juden 1922-1945”, in «VjhZG», 53, 2005, pp. 164-201; A. Osti Guerrazzi, “Kain in Rom. Judenverfolgung und Kollaboration unter deutscher Besatzung 1943/44”, in «VjhZG», 54, 2006, 2, pp. 231-268.

parata con la Germania nazista⁵⁶ – fino a considerare il ruolo italiano nel drammatico epilogo della “soluzione finale”⁵⁷. Se dunque la storiografia che emerge dai periodici tedeschi, sia pur nel suo carattere diversificato e vario, da una parte, per quanto riguarda l’analisi del Ventennio fascista, sembra aver progressivamente abbandonato in modo definitivo il mito degli “italiani brava gente”⁵⁸, facendo risaltare in una luce nuova – in linea con nuovi paradigmi interpretativi della storiografia italiana – la politica razzista e antiebraica di Mussolini, d’altra parte essa continua a riservare una crescente attenzione anche ai vari aspetti dell’occupazione e dell’amministrazione militare nazista dell’Italia a partire dal 1943⁵⁹. Punti salienti nell’esame del periodo della Resistenza⁶⁰ sui periodici storici tedeschi risultano essere la partecipazione delle donne al movimento resistenziale⁶¹, così come la responsabilità dell’esercito tedesco regolare, e non più unicamente delle SS, negli eccidi della lotta antipartigiana tanto nei Balcani quanto in Italia⁶². Non manca inoltre l’interesse per la (ri)costruzione storiografica e l’uso pubblico della Resistenza nei dibattiti politici più o meno recenti dell’Italia contemporanea⁶³. A partire dal-

⁵⁶ Cfr. nota 46.

⁵⁷ MacGregor Knox, “Das faschistische Italien und die ‘Endlösung’ 1942/43”, in «VjhZG», 55, 2007, 1, pp. 53-92.

⁵⁸ C. Moos, “Die ‘guten’ Italiener und die Zeitgeschichte”, cit. (nota 9).

⁵⁹ J. Petersen, “Deutschland und der Zusammenbruch des Faschismus in Italien im Sommer 1943”, in «Militärgeschichtliche Mitteilungen» (MGM), 37, 1985, pp. 51-70; S. Bologna, “Auswahlbibliographie zur italienischen Widerstandsbewegung”, in «ZfS/SG», 1, 1986, 1, pp. 143-148; M. Rieder, “Zwischen Bündnis und Ausbeutung: Der deutsche Zugriff auf das norditalienische Wirtschaftspotential 1943-1945”, in «QFIAB», 71, 1991, pp. 625-698; L. Klinkhammer, “Die Abteilung ‘Kunstschutz’ der deutschen Militärverwaltung in Italien 1943-1945”, in «QFIAB», 72, 1992, pp. 483-549; J. Klöckler, “Verhinderter Archivalienraub in Italien. Theodor Mayer und die Abteilung ‘Archivschutz’ bei der Militärverwaltung in Verona 1943-1945”, in «QFIAB», 2006, pp. 491-537.

⁶⁰ Cfr. anche l’unico saggio sulla RSI (in italiano) reperito in riviste tedesche: A. Osti Guerazzi, “Un organo della repressione durante la Repubblica sociale italiana. Gli Uffici politici investigativi della Guardia nazionale repubblicana”, in «QFIAB», 2006, pp. 465-490; e l’articolo sugli inizi delle epurazioni politiche in Italia: H. Woller, “Die Anfänge der politischen Säuberung in Italien 1943-1945. Eine Analyse des Office of Strategic Services”, in «VjhZG», 38, 1990, pp. 141-190.

⁶¹ P. Terhoeven, “Frauen im Widerstand: Das Beispiel der italienischen Resistenza”, in «ZfG», 2004, 7, pp. 608-625.

⁶² S. Prauser, “Mord in Rom? Der Anschlag in der Via Rasella und die deutsche Vergeltung in den Fosse Ardeatine im März 1944”, in «VjhZG», 50, 2002, pp. 269-301; M. Günther, “Die 114. Jäger-Division (714. ID). Partisanenbekämpfung und Geislerschießungen der Wehrmacht auf dem Balkan und in Italien”, in «QFIAB», 85, 2005, pp. 395-424.

⁶³ S. Bologna, “Die Organisation der Geschichtsschreibung über die Widerstandsbewegung in Italien”, in «ZfS/SG», 1, 1986, 1, pp. 121-142; Id., “Auswahlbibliographie zur italienischen Widerstandsbewegung”, Ivi, pp. 143-148; J. Petersen, “Der Ort der Resistenza in Geschichte und Gegenwart Italiens”, in «QFIAB», 72, 1992, pp. 550-571; G.E. Rusconi, “Die italienische Resistenza auf dem Prüfstand”, in «VjhZG» 42, 1994, pp. 379-402; B. Groppo, “Antifaschismus, Widerstand,

la fine degli anni Ottanta sono inoltre recepiti e tematizzati nuovi campi di ricerca come quello sugli internati militari italiani in Germania⁶⁴.

Per quanto riguarda la storia dell'Italia repubblicana⁶⁵ l'interesse storiografico delle riviste tedesche si è concentrato sia su aspetti più generali, come l'immagine dell'Italia nel mondo tedesco dopo il '45 e le trasformazioni della coscienza nazionale italiana nel secondo dopoguerra⁶⁶, sia su aspetti specifici della vita politica, sociale e culturale. È interessante notare come a metà, circa, degli anni Settanta apparissero sia sulla rivista dell'istituto storico di Monaco che sul periodico che poteva considerarsi il suo *pendant* nella Germania comunista, la «Zeitschrift für Geschichtswissenschaft», articoli sulla svolta democratica e gli sviluppi politici in Italia nel primissimo periodo del secondo dopoguerra⁶⁷. Solo più di dieci anni dopo, nel quarantennale dell'entrata in vigore della Costituzione italiana, apparirà un altro saggio riguardante le origini della repubblica italiana, dal punto di vista della storia costituzionale⁶⁸. Una certa attenzione è rivolta alla politica estera italiana e alle dinamiche geopolitiche in-

nazionale Identität in der aktuellen geschichtswissenschaftlichen und politischen Debatte”, in «MittBl-EEA» 21, 1998, pp. 242-257; F. Focardi, “La questione della punizione dei criminali di guerra in Italia dopo la fine del secondo conflitto mondiale”, in «QFIAB», 80, 2000, pp. 543-624; L. Baldissara, “Auf dem Weg zu einer ‘bipolaren Geschichtsschreibung’? Der öffentliche Gebrauch der Resistenza in einer geschichtslosen Gegenwart”, in «QFIAB», 82, 2002, pp. 590-637. Si veda anche, in una prospettiva ribaltata, il saggio sull'interpretazione della questione tedesca nella storiografia italiana nel periodo resistenziale: F. Focardi, “Deutschland und die deutsche Frage aus der Sicht Italiens (1943-1945)”, in «QFIAB», 75, 1995, pp. 445-480; e l'articolo sulla costruzione della memoria della guerra in Italia in riferimento al processo contro il generale Kesselring da parte di un tribunale militare britannico: K. von Lingen, “Konstruktion von Kriegserinnerung: Der Prozeß gegen Generalfeldmarschall Albert Kesselring vor einem britischen Militärgericht in Venedig (1947) und das Bild vom Krieg in Italien”, in «MGM», 59, 2000, 2, pp. 435-450.

⁶⁴ L. Klinkhammer, “Leben im Lager. Die italienischen Kriegsgefangenen und Deportierten im Zweiten Weltkrieg. Ein Literaturbericht”, in «QFIAB», 67, 1987, pp. 489-520; G. Hammermann, “Die italienischen Militärinternierten im deutschen Machtbereich 1943-1945”, in «MittBl-EEA» 21, 1998, pp. 184-206; H. Bories-Sawala, “Les Badoglios zwischen Häme und Mitleid. Italienische Militärinternierte in der Wahrnehmung französischer Kriegsgefangener”, in «QFIAB», 82, 2002, pp. 730-743.

⁶⁵ M. Kreile, “Die Republik Italien 1946-1996”, cit. (nota 16).

⁶⁶ Id., “Politikwissenschaftliche Italien-Forschung in der Bundesrepublik Deutschland. Stand und Perspektiven”, in «QFIAB», 71, 1991, pp. 798-815; J. Petersen, “Wandlungen des italienischen Nationalbewußtseins nach 1945”, *Ivi*, pp. 699-748; Id., “Das deutschsprachige Italienbild nach 1945”, in «QFIAB», 76, 1996, pp. 455-495.

⁶⁷ G. Vaccarino, “Die Wiederherstellung der Demokratie in Italien (1943-1948)”, in «VjhZG», 21, 1973, pp. 285-324; H. Neubert, “Die Nationale Erhebung in Italien 1945”, in «ZfG», 23, 1975, pp. 861-878; Id., “Die politische Entwicklung Italiens in den ersten Monaten nach der Befreiung vom Faschismus”, *Ivi*, pp. 1117-1134; Id., “Italien zwischen Demokratie und Reaktion. Der Kampf der Kommunisten um Demokratie und soziale Erneuerung und die Gegenoffensive der konservativen Kräfte in Italien 1946/47”, in «ZfG», 24, 1976, pp. 253-274.

⁶⁸ C. Ghisalberti, “Zur Entstehung der republikanischen Verfassung Italiens: Das Referendum von 1946 und die Constituanten”, in «QFIAB», 68, 1988, pp. 464-483.

ternazionali che riguardano l'Italia specialmente in riferimento alla questione dell'unificazione europea⁶⁹, all'ingresso nell'alleanza atlantica e al problema nucleare⁷⁰, nonché in riferimento ai rapporti italo-tedeschi tra il Centro-sinistra e la "große Koalition"⁷¹. La cultura politica e il sistema dei partiti dell'Italia repubblicana sono analizzati sia nell'ambito di forme caratteristiche della realtà politica italiana sia con attenzione a particolari congiunture elettorali o di politica internazionale, come la crisi internazionale del comunismo⁷².

In relazione alla situazione politica italiana degli ultimi anni è anche l'interesse, a partire dalla fine degli anni Ottanta, per il crescente ruolo svolto in Italia dalla stampa e dai mass-media⁷³. Sono inoltre trattati come temi della ricerca storica il problema della mafia nella storia dell'Italia⁷⁴, così come la questione altoatesina⁷⁵. Nell'ambito più propriamente della storia sociale un particolare interesse è rivolto alla situazione dei centri sociali nella seconda metà degli anni Novanta e soprattutto al movimento studentesco del '68 e, con uno sguardo comparativo tra Italia e Germania, alle sue interazioni e ai suoi legami con il movimento operaio⁷⁶.

⁶⁹ E. Di Nolfo, "Das Problem der europäischen Einigung als ein Aspekt der italienischen Außenpolitik 1945-1954", in «VjhZG», 28, 1980, pp. 145-167; D. Stübler, "Italiens Beitritt zur Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft. Die Positionen der Parteien in den Debatten der Abgeordnetenversammlung (1957)", «ZfG», 48, 2000, pp. 607-623.

⁷⁰ P. Fischer, "Das Projekt einer trilateralen Nuklearkooperation. Französisch-deutsch-italienische Geheimverhandlungen 1957/1958", in «Historisches Jahrbuch», 112, 1992, pp. 143-56; K. Weber, "Italiens Weg in die NATO 1947-1949", in «VjhZG», 41, 1993, pp. 197-221; C. Masala, "Deutschland, Italien und die nukleare Frage 1963-1969. Das Problem der nuklearen Mitsprache im Rahmen der Atlantischen Allianz", in «MGM», 56, 1997, pp. 431-470.

⁷¹ J. Klöckler, "Die deutsch-italienischen Beziehungen von *Centro-sinistra* zur großen Koalition aus Sicht des Auswärtigen Amtes", in «QFIAB», 79, 1999, pp. 530-575.

⁷² Secondo i canoni di una storiografia propriamente comunista cfr. H. Mierecker, "Der Neofaschismus in Italien. Zu Fragen seines Klassencharakters und seiner Funktion im Machtmechanismus des Monopolkapitals", in «ZfG», 29, 1981, pp. 699-723. Si veda inoltre S. Bologna, "Die parteipolitische Lage in Italien nach den Wahlen", in «ZfS/SG», 2, 1987 4, pp. 136-144; G. Gribaudo, "Klientelismus im Parteiensystem. Staat und Bürger in einer süditalienischen Stadt 1945-1994", in «Historische Anthropologie» («HA»), 3, 1995, pp. 1-33; A. Fumagalli, "Italienische Konfliktherde in den 90er Jahren", in «ZfS/SG», 10, 1995, 2, pp. 108-111; J. Petersen, "Die italienische Kultur und der Weltkommunismus. Abschied von einer Illusion", in «QFIAB», 78, 1998, pp. 567-578.

⁷³ N. Tranfaglia, "Presse und politisches System in Italien nach 1945", in «QFIAB», 68, 1988, pp. 484-508; J. Petersen, "Zur Situation der Massenmedien in Italien heute", in «QFIAB», 77, 1997, pp. 412-436; F. Beck, "'Im Namen der Freiheit der Antenne' – Italien auf dem Weg in die Mediendiktatur", in «ZfS/SG», 17, 2002, 2, pp. 7-12.

⁷⁴ J. Petersen, "Geschichte und Gegenwart der Mafia als Problem der Forschung", in «QFIAB», 74, 1994, pp. 605-645.

⁷⁵ R. Steininger, "Die Südtirolfrage", in «AfS», 40, 2000, 198-225; H. Heiss, "Der ambivalente Modellfall: Südtirol 1918-1998", in «MittBl-EEA» 21, 1998, pp. 225-241.

⁷⁶ S. Bologna, "Italienische Jugendzentren", in «ZfS/SG», 12, 1997, 1, pp. 105-109; J. Kurz, "Die italienische Studentenbewegung 1966-1968", in I. Gilcher-Holtey (a cura di), "1968 – vom

Sono inoltre presenti nelle riviste storiche tedesche alcuni contributi su specifici aspetti e correnti della storiografia italiana, come la micro-storia e la storia regionale⁷⁷, nonché su singole figure di storici italiani⁷⁸ o sui rapporti tra intellettuali tedeschi, in particolare Max Weber, e l'Italia⁷⁹ o ancora la ricezione da parte italiana di un importante dibattito storiografico riguardante la storia tedesca, quale fu quello provocato dalle tesi di Goldhagen sui “volenterosi carnefici di Hitler”⁸⁰.

Infine un forte interesse viene rivolto, specialmente nei fascicoli dell'«Archiv für Sozialgeschichte» (la rivista della fondazione e dell'Istituto di ricerca “Friedrich Ebert”), alla storia dei lavoratori italiani in Germania a partire dall'impero guglielmino fino alle politiche di accordi ufficiali del governo federale per favorire l'afflusso di lavoratori emigranti “ospiti”, i cosiddetti *Gastarbeiter*, sul mercato del lavoro tedesco⁸¹. L'attenzione viene posta anche sul ruolo della stampa e delle trasmissioni speciali per emigranti nel mondo di

Ereignis zum Gegenstand der Geschichtswissenschaft”, in «GG» - Sonderheft 17, Göttingen, 1998, pp. 64-81; M. Tolomelli, “1968: Formen der Interaktion zwischen Studenten- und Arbeiterbewegung in Italien und der Bundesrepublik”, Ivi, pp. 82-100.

⁷⁷ C. Ginzburg, “Mikro-Historie: Zwei oder drei Dinge, die ich von ihr weiß”, in «HA», 1993, 2, pp. 169-192; K.-E. Lönne, “Regional- und Nationalgeschichtsschreibung in Italien”, in «Blätter für deutsche Landesgeschichte», 130, 1994, pp. 13-29; S. Bologna, “Der Operaismus als Objekt der historischen Forschung”, in «ZfS/SG», 18, 2003, 3, pp. 132-147.

⁷⁸ C. Liermann, “Porträt des Historikers Ernesto Sestan”, in «AfK», 87, 2005, 1, pp. 149-164.

⁷⁹ P. Hersche, “Max Weber, Italien und der Katholizismus”, in «QFIAB», 76, 1996, pp. 362-382; I. Cervelli, “Die Rezeption Max Webers in Italien (1906-1948). Einige Randbemerkungen”, in «QFIAB», 2006, pp. 401-433; S. Breuer, “Moeller van den Bruck und Italien”, in «AfK», 84, 2002, 2, pp. 413-437.

⁸⁰ J. Petersen, “Holocaust und Goldhagen-Debatte in Italien”, in «QFIAB», 77, 1997, pp. 489-496.

⁸¹ R. Del Fabbro, “Italienische Industriearbeiter im wilhelminischen Deutschland (1890-1914)”, in «Vierteljahrsschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte», 76, 1989, pp. 202-228; Id., “Wanderarbeiter oder Einwanderer? Die italienischen Arbeitsmigranten in der Wilhelminischen Gesellschaft”, in «AfS», 32, 1992, pp. 207-229; Id., “Ländliche Gesellschaft und Auswanderung im liberalen Italien. Das ‘emigratorische System’ im Friaul”, in «AfS», 36, 1996, pp. 175-203; Id., “Von den Anfängen bis zur Krise der Weimarer Republik”, in «MittBl-EEA», 21, 1998 (*Sozialgeschichte und soziale Bewegungen in Italien 1848-1998: Forschungen und Forschungsberichte*), pp. 84-94; M. Rieder, “Von 1933 bis in die Gegenwart”, Ivi, pp. 95-120; L. Cajani, B. Mantelli, “In Deutschland arbeiten: Die Italiener - von der ‘Achse’ bis zur Europäischen Gemeinschaft”, in «AfS», 32, 1992, pp. 231-246; J.-D. Steinert, “Arbeit in Westdeutschland: Die Wanderungsvereinbarungen mit Italien, Spanien, Griechenland und der Türkei und der Beginn der organisierten Anwerbung ausländischer Arbeitskräfte”, in «AfS», 35, 1995, pp. 197-209; A. von Oswald, “Volkswagen, Wolfsburg und die italienischen ‘Gastarbeiter’ 1962-1975. Die gegenseitige Verstärkung des Provisoriums”, in «AfS», 42, 2002, pp. 55-79; S. Haug, “Kettenmigration am Beispiel italienischer Arbeitsmigranten in Deutschland 1955-2000”, Ivi, pp. 123-143; R. Sala, “Vom ‘Fremdarbeiter’ zum ‘Gastarbeiter’. Die Anwerbung italienischer Arbeitskräfte für die deutsche Wirtschaft (1938-1973)”, in «VjhZG», 55, 2007, 1, pp. 93-120.

lingua tedesca⁸², nonché sulle nuove forme di presenza italiana in Germania negli ultimi decenni, specialmente a Berlino⁸³. Come particolarmente interessante appare in questo senso il cambio d'immagine che hanno via via subito gli emigranti italiani in Germania da "gente del Sud" a pericolosi possibili "agenti dell'Est", da "lavoratori stranieri" a "lavoratori ospiti" infine a "Europei occidentali"⁸⁴.

La storia contemporanea tedesca nei periodici italiani

Il quadro sulla storia e storiografia tedesca contemporanea offerto dalle principali riviste storiche italiane appare nel complesso ampio e abbastanza completo. In una visione d'insieme, anche se deformata spesso da indubbe ed evidenti diversità di impostazione tra le varie riviste, a seconda della loro vocazione metodologica, tale quadro riesce a fornire uno sguardo generalmente approfondito sulle principali tematiche del panorama storico e storiografico contemporaneo tedesco. A volte nuovi approcci più innovativi coesistono con tendenze più tradizionali della ricerca, ma comunque l'immagine è quella di una storiografia dinamica e problematica che cerca di comprendere e di misurarsi criticamente con le varie sollecitazioni ermeneutiche e metodologiche a cui è sottoposto continuamente il lavoro dello storico. Anche nel caso delle riviste italiane, come già nel caso delle riviste tedesche, la trattazione delle diverse tematiche è affidata a storici non solo italiani ma direttamente tedeschi o comunque a esperti internazionali del settore⁸⁵. Come si è già sottolineato all'inizio, anche per i periodici storici italiani alcuni degli spunti più innovativi rispetto alla più recente situazione storiografica tedesca risultano provenire da riviste legate a centri di ricerca e di studio direttamente coinvolti nei circuiti storiografici transnazionali, come in questo caso gli *Annali dell'Istituto Storico Italo-germanico di Trento (AISIG)*.

⁸² Id., "'Gastarbeitersendungen' und 'Gastarbeiterzeitschriften' in der Bundesrepublik (1960-1975) - ein Spiegel internationaler Spannungen", in «Zeithistorische Forschungen», 3, 2005, http://www.zeithistorische-forschungen.de/portal/alias__zeithistorische-forschungen/lang__de/tabID__40208469/DesktopDefault.aspx.

⁸³ E. Pichler, "Pioniere, Arbeitsmigranten, Rebellen, Postmoderne und Mobile: Italiener in Berlin", in «AfS», 42, 2002, pp. 257-274.

⁸⁴ Y. Riecker, "Südländer, Ostagenten oder Westeuropäer? Die Politik der Bundesregierung und das Bild der italienischen Gastarbeiter 1955-1970", in «AfS», 40, 2000, pp. 231-258.

⁸⁵ K. Hildebrand, "La Germania e l'Europa nell'Ottocento e nel Novecento", in «Nuova Storia Contemporanea» (NSC), 1998, 3, pp. 5-18.

Non poche sono le tematiche che s'intrecciano e spesso coincidono con quelle già trovate per la disamina della storia italiana nei periodici tedeschi offrendo quindi interessanti spunti per una riflessione comparativa.

Per la storia tedesca ottocentesca e, più in generale, per la Germania imperiale prevale nelle riviste storiche italiane un approccio di storia sociale, politica o culturale ed emerge, come peraltro anche nella corrispondente trattazione della storia ottocentesca italiana nelle riviste tedesche, l'esiguità di ricerche con un taglio di storia propriamente economica⁸⁶. I processi di modernizzazione della società tedesca, in particolare del mondo rurale⁸⁷, sono seguiti insieme al ruolo della nobiltà terriera prussiana nella formazione della statualità tedesca⁸⁸. L'attenzione appare focalizzata in particolare sulla costruzione di *memorie molteplici e nazioni molteplici* attraverso anche l'uso di monumenti e feste⁸⁹ e sul rapporto dialettico e spesso conflittuale tra nazionalità e minoranze prima e dopo l'unificazione tedesca⁹⁰. In riferimento anche alle istanze di *nation building* del Secondo Reich e con uno sguardo spesso comparativo al caso francese, un interesse speciale nelle riviste storiche italiane è rivolto alle dinamiche tra nazione e cittadinanza⁹¹, all'importante ruolo

⁸⁶ A. Missiroli, "Il capitalismo organizzato. Un dibattito tedesco", in «Rivista di Storia contemporanea» (RSC), 1986, 3, pp. 430-441; P. Hertner, "Espansione multinazionale e finanziamento internazionale dell'industria elettrotecnica tedesca prima del 1914", in «Studi Storici» (SS), 28, 1987, pp. 819-860.

⁸⁷ Ch. Dipper, "Le campagne tedesche di fronte alla modernizzazione (1770-1850)", in «Società e Storia» (SeS), 44, 1989, pp. 303-332.

⁸⁸ C. Tommasi, "La nobiltà terriera di Prussia e gli sviluppi della statualità tedesca fra Otto e Novecento", in «Ricerche di Storia Politica» («RSP»), 1998, 1, pp. 31-51; M. Pelz, "Signoria rurale-Grundherrschaft, storiografia italiana-storiografia tedesca: una messa a confronto", in «SeS», 1995, 69, pp. 583-598; W. Neugebauer, "La «Vecchia Prussia». Aspetti e ricerche recenti", in «Storica» («Sto»), 2001, 20-21, pp. 191-208.

⁸⁹ R. Koshar, "Memorie molteplici, nazioni molteplici: l'uso dei monumenti nella Germania imperiale", in «Passato e presente» («PP»), 1996, 39, pp. 47-68; C. Tacke, "Le feste della rivoluzione nel Baden", in «PP», 1999, 46, pp. 103-127.

⁹⁰ J. Mallek, "Prussiano polacco o tedesco? Identità e minoranze in Prussia e Polonia del Nord (XVI-XX secolo)", in «PP», 1996, 39, pp. 31-46; L. Trincia, "Nazionalità e minoranze nell'Impero tedesco", in «SS», 37, 1996, pp. 1043-1064; M.G. Müller, "Deutschtum all'Est? I discorsi sull'identità dei gruppi germanofoni dell'area posnana e prussiana occidentale prima del 1848", in «Memoria e Ricerca» («MeR»), 2004, 15, pp. 15-26.

⁹¹ A.M. Banti, "Nazione e cittadinanza in Francia e Germania", in «Sto», 1995, 1, pp. 141-164; J. Vogel, "La legittimazione rituale della 'nazione in armi'. Esercito, Stato e società civile nelle manifestazioni militari in Germania e Francia (1871-1914)", in «Quaderni Storici» («QS»), 1997, 94, pp. 105-120; "Patriottismo ottocentesco in Germania", Cioli legge Echternkamp, in «Sto», 1998, 12, pp. 165-174; G. Corni, "Il 'nemico interno' nella storia del Reich germanico dopo il 1870. Vicende e stereotipi", in «Storia e problemi contemporanei» («SPC»), 2004, 35, pp. 85-105; si veda anche sul conflitto tra istanze nazionaliste e rapporti culturali internazionali: R. Pozzi, "Un precedente storico: la guerra franco-prussiana e la crisi tedesca della cultura francese", in «SeS», 2000, 88, pp. 359-370.

lo dell'associazionismo, in particolare quello borghese⁹², e agli sviluppi e al carattere del liberalismo tedesco⁹³. La socialdemocrazia tedesca è analizzata unicamente attraverso la sua ricezione nel periodico socialista «Critica Sociale» a cavallo tra Otto e Novecento nonché attraverso la figura di Bernstein e l'interpretazione storiografica di Ernesto Ragionieri⁹⁴. L'intreccio tra teorie dello Stato, costituzioni sociali e ideologie nella Germania ottocentesca⁹⁵ può essere inserito in un quadro più ampio di studi sui rapporti tra ideologia, politica e scienza, in particolare la scienza storica⁹⁶. Non manca inoltre l'attenzione ai legami tra congiunture economiche e diffusione di particolari ideologie, come l'antisemitismo⁹⁷. Accanto ad aspetti specifici in ambiti particolari della società e della cultura tedesca ottocentesca⁹⁸ vengono analizzati nelle riviste storiche italiane avvenimenti e problematiche che permettono uno sguardo comparativo tra Italia e Germania⁹⁹ nonché vengono tematizzate le

⁹² R. Ascarelli, "L'associazionismo cattolico in Germania. 1830-1930", in «RSC», 1985, 4, 521-553; M. Meriggi, "Associazionismo borghese tra '700 e '800. Sonderweg tedesco e caso francese", in «QS», 1989, 71, pp. 589-628; G.B. Clemens, "Associazioni e politica in Germania (1800-1914)", in «Ricerche di Storia Politica» (RSP), 1998, 2, pp. 199-212.

⁹³ G. Eley, "Politica dei notabili e crisi del liberalismo nella transizione degli anni '90 in Germania", in «QS», 1989, 71, pp. 463-492; N. Antonacci, "Borghesia, liberalismo e nazione nel recente dibattito storiografico tedesco sulla Germania del XIX secolo", in «Annali dell'Istituto Storico Italo-germanico in Trento» (AISIG), 22, 1996, pp. 33-60; M. Cioli, "Forme partitico-organizzative nella Germania di Bismarck. Il pragmatismo come ideologia nel liberalismo tedesco", in «RSP», 2003, 1, pp. 3-33; cfr. anche G. Eley, "Alla ricerca della rivoluzione borghese: Le particolarità della storia tedesca", in «PP», 1988, 16, pp. 55-80.

⁹⁴ G. Trichilo, "La socialdemocrazia tedesca nello specchio della 'Critica sociale' (1899-1904)", in «SS», 36, 1995, pp. 415-444; F. Fejtö, "Il primo revisionista: Eduard Bernstein e le origini del riformismo", in «NSC», 1999, 1, pp. 9-20; N. D'Elia, "Gli ideali etici di Eduard Bernstein", in «Cont.», 2, 1999, 4, pp. 791-795; Id., *Ernesto Ragionieri storico della socialdemocrazia tedesca*, in «AISIG», 28, 2002, pp. 621-646.

⁹⁵ Si veda la sezione monografica del X volume degli «Annali ISIG»: "Costituzioni sociali, teorie dello Stato, ideologie in Germania, secoli XVII-XX", «AISIG», 10, 1984, pp. 9-316, in particolare C. Tommasi, "Le origini della giustizia amministrativa in Germania. Il caso della Prussia e l'opera di Rudolf von Gneist", Ivi, pp. 45-95; G. Pavanini, "'Verfassung-Verwaltung' in Lorenz von Stein. Nota su un possibile influsso del pensiero di Arthur Schopenhauer", Ivi, pp. 97-117; D. Krüger, "La politica sociale nelle nuove generazioni del 'Verein für Sozialpolitik' dal 1890 al 1914", Ivi, pp. 231-253; F. Tessitore, "Note su Humboldt politico", Ivi, pp. 319-338; P. Giacomoni, "Wilhelm von Humboldt e l'idea di 'Bildung'", Ivi, pp. 339-365; cfr. anche C. Ghisalberti, "Paul Laband e la costruzione teorica del 'Modell Deutschland'", in «Clio», 1984, 4, pp. 591-608.

⁹⁶ F. Vidoni, "Scienziati, ideologia e politica in Germania nel tardo ottocento", in «SeS», 1994, 66, pp. 811-842; M. Cioli, "La difficile mediazione. Scienza storica e politica nel liberalismo tedesco dell'ottocento", in «SeS», 2005, 107, pp. 103-140.

⁹⁷ M. Ferrari Zumbini, "Antisemitismo e Secondo Reich: grande depressione e nuovo populismo?", «SC», 1992, 4, pp. 579-602.

⁹⁸ A. Donno, "Il mito dell'America nell'ebraismo tedesco dell'Ottocento", in «Clio», 1992, 1, pp. 47-60.

⁹⁹ G. Gozzi, "Legislazione sociale e crisi dello Stato di diritto tra Otto e Novecento. Due modelli: Italia e Germania", in «AISIG», 10, 1984, pp. 195-230; R.A. Berman, "Il Piemonte come la

ricezioni reciproche tra i due paesi nel corso dell'Ottocento e nel periodo precedente la prima guerra mondiale¹⁰⁰.

Accanto ad uno studio sulle differenti reazioni sociali di fronte all'occupazione austro-tedesca del Veneto nel '17-'18¹⁰¹, i periodici italiani affrontano lo studio della storia tedesca durante il primo conflitto mondiale con un forte taglio di storia della cultura e della scienza, rivolgendo l'attenzione alle reazioni alla guerra di alcuni ambiti scientifici e culturali, in particolare della cultura liberale¹⁰² nonché attraverso un approccio del tutto originale come quello sulle ripercussioni medico-psichiatriche della guerra nel mondo germanico¹⁰³.

Alla scarsità di studi sul periodo della prima guerra mondiale nella storia tedesca fa riscontro nel panorama storiografico delle riviste italiane uno spazio ugualmente molto ridotto riservato all'analisi della Repubblica di Weimar, schiacciata dall'"invasiva" e "incombente" presenza degli studi e dei saggi sul nazionalsocialismo e, anche se non in tutte le riviste, sulle tematiche legate alla riunificazione tedesca. Accanto alla panoramica offerta da un numero monografico del 1999 di «Ricerche di Storia Politica» al Trattato di Versailles, con inevitabile riferimento quindi alla visione tedesca della "pace car-

Prussia: il modello italiano e l'unificazione tedesca", in «SC», 1993, 2, pp. 199-217; C. Ghisalberti, "Due colonialismi a confronto: Italia e Germania nella loro espansione oltremare sino alla prima guerra mondiale", in «Clio», 1997, 2, pp. 327-344.

¹⁰⁰ P. Beneduce, "Punto di vista amministrativo e Stato di Diritto: aspetti del germanesimo dei giuristi italiani alla fine dell'Ottocento", in «AISIG», 10, 1984, pp. 119-194; E. Buddruss, "Zum Wandel des deutschen Italienbildes vor 1866: die Auseinandersetzungen um die Anerkennung des Königreichs Italien in Bayern und Württemberg", in «AISIG», 13, 1987, pp. 327-350; S. Furlani, "L'immagine dell'Austria in Italia dal 1848 alla prima guerra mondiale", in «Clio», 1988, 3, pp. 415-433; L. Blanco, "Luigi Pepe, Stato e pubblica istruzione in Germania. Giovanni Scopoli e il suo viaggio in Germania (1812)", in «AISIG», 21, 1995, pp. 407-587; M. Paolino, "L'opinione pubblica liberale italiana ed il processo di unificazione tedesca", in «Clio», 1997, 4, pp. 671-712; D. Stubler, "Guerra e rivoluzione in Italia nella stampa liberale prussiana (1859-1860)", in «Cont.», 1, 1998, 3, pp. 581-595; M. Paolino, "I liberali tedeschi e il 1848: alcune considerazioni in merito alla loro «ostilità» per il Risorgimento italiano", in «Clio», 2006, 3, pp. 373-387.

¹⁰¹ G. Corni, "L'occupazione austro-germanica del Veneto nel 1917-18: sindaci, preti austriacanti e patrioti", in «RSC», 1989, 3, pp. 380-408.

¹⁰² B. vom Brocke, "Wissenschaft versus Militarismus: Nicolai, Einstein und die 'Biologie des Krieges'. Mit einer 'Dokumentation' von Rektor und Senat der Universität Berlin ('Wissenschaft und Militarismus' II)", in «AISIG», 10, 1984, pp. 405-511; C. Tommasi, "Ragione, rivoluzione e costituzione: L'intelligentsia liberale tedesca fra la guerra e il tramonto dell'Impero (agosto 1914-ottobre 1918)", in «RSP», 3, 1988, pp. 63-96. Cfr. per uno studio di lungo periodo sulle strategie di arruolamento dell'esercito tedesco: L. Ceva, "L'accesso al corpo ufficiali tedesco dalle riforme del dopo Jena al nazismo (1807-1945)", in «Italia contemporanea» (IC), 2000, 220-221, pp. 533-542.

¹⁰³ V. Tanci, "Nevrosi belliche e psichiatria nel mondo germanico durante la prima guerra mondiale", in «Clio», 2006, 4, pp. 669-686.

taginese” del 1918¹⁰⁴, la storia della prima esperienza repubblicana dello stato tedesco viene affrontata soffermandosi sulla dialettica tra esperienza democratica e istanze rivoluzionarie¹⁰⁵ anche in ambiti tradizionalmente legati al conservatorismo, come le campagne¹⁰⁶. L’attenzione al mondo rurale rimane anche in riferimento alle dinamiche che hanno successivamente minato la stabilità dell’istituzione repubblicana, attraverso l’analisi dei legami tra crisi agrarie e crisi politiche nella Germania weimariana¹⁰⁷ e nel diffondersi dell’ideologia del *Bauerntum*, cioè dell’ideologia ruralista, come importante espressione di un vasto pessimismo culturale in epoca repubblicana¹⁰⁸. Ulteriori spunti di approfondimento risultano essere isolati aspetti della politica internazionale¹⁰⁹ e le ripercussioni di questa su fattori della politica interna tedesca¹¹⁰; né manca l’interesse per alcuni personaggi politici della Repubblica, come Rathenau, in prospettiva comparativa con Mussolini¹¹¹, e von Papen¹¹². Accanto al punto di vista di un coevo osservatore italiano¹¹³, trova

¹⁰⁴ G. Krumeich, “L’interpretazione tedesca di Versailles”, in «RSP», 1999, 3, pp. 349-354; cfr. inoltre: G. Quagliariello, *Versailles, o del tempo ritrovato*, Ivi, pp. 279-286; P. Melograni, “Il fallimento della ‘pace cartaginese’”, Ivi, pp. 287-292; A. Williams, “Nel lungo periodo saremo tutti morti? Il Trattato di Versailles e il Nuovo Ordine Mondiale”, Ivi, pp. 293-304; N. Ferguson, “Abbiamo ritrovato la pace perduta? Il Trattato di Versailles e l’ordine internazionale della pace di Parigi ottant’anni dopo”, Ivi, pp. 305-324; J.-J. Becker, “Versailles: il compromesso necessario”, Ivi, pp. 325-332; A. Gibelli, “Il Trattato delle riparazioni impossibili”, Ivi, pp. 333-340; A. Becker, “Tu non hai visto niente di Versailles”, Ivi, 341-348; P. Pombeni, “La lezione di Versailles e l’Italia. Alcune riconsiderazioni”, Ivi, pp. 355-370.

¹⁰⁵ L. Riberi, “Rivoluzione e democrazia in Germania: La rivoluzione del 1918 nella storiografia tedesco-federale degli anni Ottanta”, in «RSP», 1989, 4, pp. 137-154.

¹⁰⁶ F. Balestracci, “I Consigli dei contadini nella crisi rivoluzionaria tedesca (1918-19): le peculiarità regionali”, in «Memoria e Ricerca» («MeR»), 2000, 5, pp. 153-175; Id., “La falce di Weimar. Rivoluzione, consigli e corporativismo nelle campagne prussiane (1918-1920)”, in «Zaprunder», 2003, 1, pp. 108-109.

¹⁰⁷ D. Conte, “Crisi agrarie e crisi politiche. La Germania da Weimar al nazismo”, in «IC», 1990, 181, pp. 673-702.

¹⁰⁸ Id., “Ceti rurali e salvezza della nazione: l’ideologia del ‘Bauerntum’ nella Germania weimariana”, in «SS», 28, 1987, pp. 347-384; M. Roth, “Heimat e pessimismo culturale: politica museale, spazio regionale e patria tra Weimar e Terzo Reich”, in «MeR», 1995, 6, pp. 73-98.

¹⁰⁹ L. Micheletta, “La dichiarazione dell’uguaglianza i diritti alla Germania dell’11 dicembre 1932”, in «SC», 1995, 5, pp. 695-730.

¹¹⁰ L. Rapone, “Il socialismo internazionale, l’ascesa del nazismo e la politica del disarmo”, in «SS», 37, 1996, pp. 1155-1200; M.C. Galmarini, “Il soccorso ai prigionieri politici nella Russia sovietica: le attività degli emigrati russi a Berlino (1921-1926)”, in «Mondo Contemporaneo» (MC), 2, 2006, 1, pp. 83-97.

¹¹¹ A. Indelicato, “Rathenau e Mussolini: storia di affinità elettive”, in «NSC», 2000, 4, pp. 157-161.

¹¹² S. Trinchese, “Franz von Papen e il mito del Cavaliere Tedesco. Memoria della grandezza imperiale e ripulsa della mediocrità repubblicana”, in «Novecento» (900), 2000, 3, pp. 83-91.

¹¹³ R. Chiarini, “La repubblica di Weimar vista dal generale Luigi Capello”, in «NSC», 1999, 5, pp. 103-130.

inoltre spazio nelle riviste italiane la riflessione su specifici correnti artistiche che percorsero la Repubblica di Weimar, come l'arte popolare¹¹⁴, o su forme di cultura alternativa legate al variegato mondo del Movimento giovanile¹¹⁵.

L'interesse per il nazionalsocialismo e per la Germania hitleriana nelle riviste storiche italiane è pari, se non superiore, alla notevole attenzione rivolta dai periodici tedeschi a Mussolini e all'Italia fascista e quindi lo spazio riservato a questa tematica risulta certamente predominante rispetto a quello per altre questioni della storia tedesca. Bisogna a tal riguardo ricordare la presenza in Italia di un importante storico del nazionalsocialismo, come Enzo Collotti, che con i suoi studi ha certamente caratterizzato per lungo tempo la storiografia italiana sulla Germania nazista, curando, tra l'altro, direttamente o tramite suoi collaboratori, le periodiche e dettagliate rassegne sui fascicoli di «Passato e Presente» riguardo alla storia nazionalsocialista, e più in generale sulla storia tedesca.

Accanto all'interesse per la biografia e la figura carismatica di Hitler¹¹⁶, il nazionalsocialismo è studiato sia nella sua dimensione peculiare¹¹⁷ che nella sua comparabilità con altri fenomeni fascisti¹¹⁸ e nel più ampio spettro concettuale del totalitarismo novecentesco¹¹⁹ in un confronto in particolare anche con il comunismo¹²⁰, nonché in riferimento all'analisi storico-sociologica di un classico come il *Behemoth* di Franz Neumann¹²¹. Sulle pagine della ri-

¹¹⁴ S. Cavazza, "Arte popolare, intellettuali e questione artigiana: Edwin Redslob e la mostra di Dresda", in «RSC», 1991, 1, pp. 131-162.

¹¹⁵ V. Gorza, "Jugendbewegung e culture alternative nella Repubblica di Weimar", in «MeR», 2007, 25, pp. 81-91.

¹¹⁶ F. Benvenuti, "Il capo, le masse, il regime. Una biografia di Hitler", in «Cont.», 4, 2001, 4, pp. 793-802; M. Ricciardi, "Tra carisma e funzione. La 'führerschaft' di Adolf Hitler", in «RSP», 5, 2002, 3, (*Le leadership politiche* a cura di R. Baritono), pp. 365-375.

¹¹⁷ H. Mommsen, "La Nsdap: peculiarità di un partito fascista", in «SS», 38, 1997, pp. 639-654; E. Nolte, "L'essenza del Nazionalsocialismo: controrivoluzione o rivoluzione?", in «NSC», 2002, 4, pp. 17-28.

¹¹⁸ G. Parlato, "Fascismo italiano, nazionalsocialismo e altri fascismi", in «NSC», 1997, 1, pp. 153-162; G.L. Mosse, "Revisionismo, fascismo e nazismo", in «NSC», 1999, 5, pp. 5-14.

¹¹⁹ "Totalitarismo, storia del Novecento e identità tedesca", a cura di S. Mezzadra (ne discutono: J. Kocka, P. Schiera, W. Wippermann), in «RSP», 1998, 3, pp. 63-78; G.L. Mosse, "Democrazia totalitaria e nuovo stile politico", in «NSC», 1998, 4, pp. 5-14; E. Nolte, "Fascismo e totalitarismo", in «NSC», 1999, 3, pp. 7-18; Id., "La teoria del totalitarismo. Natura e significato della sua versione storico-genetica", in «NSC», 2001, 5, pp. 29-40.

¹²⁰ J. Landkammer, "Nazionalsocialismo e bolscevismo tra universalismo e particolarismo", in «SC», 1990, 3, pp. 511-539; A. Indelicato, "Comunismo e nazionalsocialismo: l'anima totalitaria", in «NSC», 2000, 5, pp. 33-40.

¹²¹ "Discussione su 'Behemoth' di F. Neumann", in «Cont.», 3, 2000, pp. 519-522; L. Ornaghi, "Behemoth: L'ombra lunga del totalitarismo di massa", in *Ivi*; E. Traverso, "Behemoth. Note sulla rilettura di un classico", *Ivi*, pp. 523-528; M. Salvati, "La generazione di Franz Neumann nell'esilio degli Stati Uniti", *Ivi*, pp. 528-536.

vista «Nuova Storia Contemporanea» – il periodico che insieme a «Contemporanea» si è diviso l'eredità della defelicianiana «Storia contemporanea» – il delicato problema della comparabilità del nazionalsocialismo è affidato tra l'altro proprio al noto storico Ernst Nolte, che a metà degli anni Ottanta fu tra i principali studiosi a provocare con le sue tesi su unicità o comparabilità dell'Olocausto nazista quell'ampio e vivacissimo dibattito nell'opinione pubblica e nel mondo degli storici in Germania, conosciuto sotto il nome di *Historikerstreit*¹²². Ciò dimostra come gli studi di Nolte¹²³ abbiano potuto trovare un'eco vasta e spesso particolarmente controversa proprio all'interno del panorama storiografico italiano e delle sue riviste¹²⁴.

Studi comparativi tra Germania hitleriana e Italia fascista si concentrano sia su aspetti più generali¹²⁵, come la legittimazione plebiscitaria dei due regimi¹²⁶ o il problema della loro formazione e del loro consolidarsi¹²⁷ nonché sul loro impatto sull'Europa¹²⁸, che su elementi più specifici, come l'opinio-

¹²² G.E. Rusconi, "Di nuovo una questione tedesca alla luce dello Historikerstreit", in «SC», 1988, 2, pp. 259-272; N. Tranfaglia, W.J. Mommsen, W. Schieder, G.E. Rusconi, G. Corni, "Historikerstreit e dintorni: una questione non solo tedesca", in «PP», 1988, 16, pp. 9-53; I. Kershaw, "Nuova inquietudine tedesca?: Le reazioni internazionali", Ivi, pp. 151-164; R. Guazzolini, "Storia, identità e cultura politica: cronache dall'Historikerstreit tedesco-federale", in «Clio», 1989, 1, pp. 59-98.

¹²³ Accanto ai già citati saggi, Nolte ha pubblicato inoltre in «Nuova Storia Contemporanea» articoli specificamente sul problema del revisionismo storico: E. Nolte, "Revisioni storiche e revisionismo storiografico", 1997, 2, pp. 49-60; Id., "Verità e leggenda del revisionismo", 1998, 5, pp. 5-14; e su problemi più generali, incluso un saggio autobiografico: Id., "La Germania tra cosmopolitismo, Europa e riscoperta della Nazione", 2002, 6, pp. 5-17; Id., "La mia via alla storia: autobiografia intellettuale", 2003, 4, pp. 5-16; Id., "La civiltà occidentale: questioni e problemi", 2005, 1, pp. 5-16.

¹²⁴ In una prospettiva comparativa con la vicenda e gli studi di Renzo de Felice si veda W. Schieder, "Zeitgeschichtliche Verschränkungen. Über Ernst Nolte und Renzo de Felice", in «AISIG», 17, 1991, pp. 359-376; inoltre P.P. Poggio, "La ricezione di Nolte in Italia", in «IC», 1998, 212, pp. 535-554; F. Germinario, "Lo storico sdoganato. La cultura della destra italiana davanti al pensiero storico di Ernst Nolte", in «SPC», 1999, 23, pp. 201-214; G. Galasso, "Nolte e la crisi dei regimi liberali", in «NSC», 2003, 3, pp. 13-26.

¹²⁵ M.G. Knox, "«Totalità» e disintegrazione. Stato, partito e forze armate nella Germania nazionalsocialista e nell'Italia fascista", «IC», 2007, 246, pp. 5-31.

¹²⁶ E. Fimiani, "La legittimazione plebiscitaria nel fascismo e nel nazionalsocialismo. Un'interpretazione comparata", in «QS», 1997, pp. 183-224.

¹²⁷ W. Schieder, "La Germania di Hitler e l'Italia di Mussolini: Il problema della formazione dei regimi fascisti", in «PP», 1985, 9, pp. 40-65; Id., "Fascismo per la Germania. L'Italia di Mussolini come modello politico: 1922-1939", in «SM», 5, 1996, 1, pp. 21-28; Id., "Fascismo e nazionalsocialismo nei primi anni trenta", in «IC», 1994, 196, pp. 509-517; H. Woller, "I rapporti tra Mussolini e Hitler prima del 1933: Politica del potere o affinità ideologica?", Ivi, pp. 491-508; cfr. anche P. Margheri, "I partiti fascisti in Italia e in Germania", in «IC», 1998, 211, pp. 449-453.

¹²⁸ Si veda nel XXVI volume degli «Annali ISIG» la sezione delle "Discussioni": "L'impatto dei regimi nazionalsocialista e fascista sull'Europa", in «AISIG», 26, 2000, pp. 683-711, con presentazione di G. Corni, pp. 683-685.

ne popolare all'interno delle due dittature tra consenso e coercizione o sull'interessante confronto tra forme particolari riguardanti la politica demografica e sociale, come ad esempio l'organizzazione del tempo libero¹²⁹. Oltre che per un'analisi più propriamente comparativa è chiaramente forte nelle riviste storiche italiane l'interesse per i vasti e articolati legami, i rapporti e le ricezioni reciproche tra fascismo e nazionalsocialismo su una molteplicità di piani, da quello ideologico e culturale a quello diplomatico e militare¹³⁰, nonché per la presenza di lavoratori italiani, volontari e successivamente coatti, nella Germania nazista tra il '38 e il '45¹³¹. Lo studio di alcuni aspetti dei rapporti tra Santa Sede e Terzo Reich trova spazio in particolare nella sezione monografica dell'«Annale ISIG» del 2005¹³².

¹²⁹ P. Corner, "Consenso e coercizione. L'opinione popolare nella Germania nazista e nell'Italia fascista", in «Cont.», 2003, 3, pp. 425-445; D. Liebscher, "L'Opera nazionale dopolavoro fascista e la NS-Gemeinschaft Kraft durch Freude", in «IC», 1998, 211, pp. 307-322; M. Salvante, "I prestiti matrimoniali: una misura pronatalista nella Germania nazista e nell'Italia fascista", in «PP», 2003, 59, pp. 39-58.

¹³⁰ J. H. Burgwyn, "Grandi e il mondo teutonico: 1929-1932", in «SC», 1988, 2, pp. 197-223; S. Pelagalli, "Le relazioni militari italo-germaniche nelle carte del generale Marras addetto militare a Berlino (giugno 1940-settembre 1943)", in «SC», 1990, 1, pp. 5-94; G. Alegy, "Balbo e il riarmo clandestino tedesco: un episodio segreto della collaborazione italo-tedesca", in «SC», 1992, 2, pp. 305-317; F. Degli Esposti, "L'industria bellica italiana e le commesse tedesche (1937-43)", in «RSC», 1993, 2/3, pp. 198-244; G. Rochat, "Un caso dei rapporti italo-tedeschi nella Seconda guerra mondiale e le ingerenze tedesche", in «RSC», 1993, 2/3, pp. 193-194; B. Mantelli, "Dagli 'scambi bilanciati' all'Asse Berlino-Roma", in «SS», 37, 1996, pp. 1201-1226; Id., "Da 'paese della tecnica' a 'selvaggio invasore'. Immagini della Germania nell'Italia prima alleata e poi occupata: 1939-1945", in «SeM», 5, 1996, 1, pp. 29-44; F. Minniti, "I piani militari italiani contro la Germania prima e dopo l'Anschluss", in «Clio», 1998, 3, pp. 443-468; P. Ostermann, "Un celebre cronista del Terzo Reich, un italianista dimenticato. Victor Klemperer e la romanistica tedesca prima della Grande guerra", in «AISIG», 27, 2001, pp. 107-153; P. Traverso, "Scambi di identità. Sulla ricezione tedesca dei diari di Victor Klemperer", in «Novecento», 2002, 6-7, pp. 121-143; L. Lerro, "Roma chiama Berlino: 'Liberate quei professori'. L'intervento italiano per i docenti dell'Università di Cracovia arrestati dai nazisti", in «NSC», 2002, 4, pp. 61-68; F. Niglia, "Il maggiore Roma-Berlino. L'attività di collegamento di Giuseppe Renzetti fra Mussolini e Hitler", Ivi, pp. 69-81; G. Della Chiesa Disasca, "Propaganda e diplomazia tra Italia e Germania (1933-1939)", in «Clio», 2002, 4, pp. 653-702; Id., "La visita di una delegazione italiana in Germania per questioni demografico-razziali (maggio-giugno 1937)", in «Clio», 2003, 1, pp. 103-121.

¹³¹ B. Mantelli, "I lavoratori in Germania 1938-43", in «RSC», 1989, 4, pp. 560-575; Id., "L'emigrazione di braccianti italiani nel Terzo Reich (1938-1943)", in «SS», 31, 1990, pp. 739-770; Id., "I lavoratori italiani trasferiti in Germania dal 1938 al 1945: un tema dimenticato", in «PP», 1996, 38, pp. 101-111; Id., "Italiani in Germania, 1938-1945. Un aspetto dell'Asse Berlino-Roma", in «AISIG», XXVIII, 2002, pp. 453-481; in una prospettiva ribaltata, sui tedeschi presenti in Italia cfr.: "Immigrati tedeschi nell'Italia fascista", Minerbi legge Voigt, in «Sto», 9, 1997, pp. 222-234.

¹³² "Il dibattito storiografico sulla figura di Pio XII. Punti di arrivo e problemi aperti", «AISIG», 31, 2005, pp. 227-395; Giovanni Miccoli, "Santa Sede, guerra e Shoah: una proposta di discussione", Ivi, pp. 227-259; P. Chenaux, "Il cardinale Pacelli e la questione del nazismo dopo l'enciclica 'Mit brennender Sorge' (1937)", Ivi, pp. 261-277; E. Fattorini, "Pio XI, Mussolini, Hitler e

Il seguito sociale del nazionalsocialismo è analizzato sia sul versante operaio che su quello del mondo agrario¹³³, con un'attenzione non solo ai risvolti economici della politica agraria nazista¹³⁴ ma anche alle più ampie implicazioni culturali del ruralismo come nuova ideologia integrativa e come fondamento per una nuova interpretazione della storia universale su basi razziali¹³⁵. Accanto ad alcuni aspetti dell'intreccio tra ideologia, politica e cultura, in particolare quella scientifica e storica¹³⁶, l'interesse si rivolge anche alle forme artistiche e all'influenzamento politico e ideologico sull'arte nel Terzo Reich¹³⁷ nonché allo sfruttamento propagandistico della cinematografia, in modo specifico alla produzione documentaristica della regista "di regime" Leni Riefenstahl¹³⁸. L'attenzione per la funzione della donna nella Germania nazista si concentra sia sugli ambiti della sfera pubblica femminile¹³⁹, sia sul ruolo delle donne e sulle dinamiche di identità nazionale, genere e sessualità

Pacelli (1937-1939)", Ivi, pp. 279-317; H. Wolf, "Pio XII nunzio in Germania. La relazione finale di Pacelli del novembre 1929", Ivi, pp. 333-353; H. Hürten, "Le lettere di Pio XII ai vescovi tedeschi negli anni della guerra. Una fonte essenziale per la sua concezione dell'ufficio papale?", Ivi, pp. 355-365. Cfr. anche G. Miccoli, "Santa Sede e Terzo Reich: a proposito di un libro recente", in «SS», 45, 2004, pp. 489-508.

¹³³ B. Luggin, "Un nodo storiografico: il seguito operaio e popolare del nazismo", in «SS», 38, 1997 pp. 693-714; G. Corni, "La grande proprietà terriera orientale nel Terzo Reich 1933-1939", in «PP», 1986, 11, pp. 25-56; cfr. anche Id., "L'agricoltura nella repubblica di Weimar e l'avvento del nazionalsocialismo", in «RSC», 1976, 5, pp. 347-385; Id., "La componente agraria nella fine della Germania di Weimar", in «RSC», 1977, 6, pp. 516-551.

¹³⁴ Id., "La politica agraria del fascismo: un confronto fra Italia e Germania", in «SS», 28, 1987, pp. 385-421; D. Conte, "Crisi agrarie e crisi politiche. La Germania da Weimar al nazismo", cit.; A. D'Onofrio, "'Odal' e la politica agraria del nazismo", in «SS», 32, 1991, pp. 383-413.

¹³⁵ D. Conte, "Il ruralismo nazista come problema culturale", in «SS», 39, 1998, pp. 915-920; A. D'Onofrio, "Die Antike im Spiegel der Blut und Boden-Ideologie", in «Storia della Storiografia» (SdS), 2002, 42, pp. 74-102; si veda anche sul rapporto tra storia antica e ideologia nazista nel Terzo Reich: L. Loreto, "L'idea di Cartagine nel pensiero storico tedesco da Weimar allo 'Jahr 0'", in «SS», 41, 2000, pp. 825-870.

¹³⁶ A. D'Onofrio, "Scienza e ruralismo nella Germania nazista", in «AISIG», 22, 1996, pp. 471-573; M. Cattaruzza, "Gli storici tedeschi durante il nazionalsocialismo: nuove prospettive di ricerca e di interpretazione storiografica", in «RSC», 2002, 3, pp. 929-952; si veda anche B. Ferrati, "La didattica al servizio del nazionalsocialismo", in «RSC», 1994/95, 1/2, pp. 209-242; S.A. Bellezza, "La politica scolastica nazista nei territori occupati dell'Urss: il caso di Dnipropetrovsk (1941-1944)", in «SS», 47, 2006, pp. 219-246.

¹³⁷ S. Cavazza, "Arte popolare e intellettuali durante il nazismo", in «IC», 1993, 193, pp. 637-661; E. Collotti, "Arte e politica: la mostra dell'arte degenerata' da Los Angeles a Berlino", in «PP», 1993, 28, pp. 145-159; P. Adam, "L'arte del terzo Reich", in «SeM», 3, 1994, 2, pp. 51-60.

¹³⁸ G. Rings, "Leni Riefenstahl's Olympia. A documentary film as instrument of propaganda", in «SdS», 36, 1999, pp. 105-119; S.A. Dagradi, "Leni Riefenstahl: 'Olympia', la nazificazione del Sé", in «SeM», 15, 2006, 1, pp. 109-123.

¹³⁹ J. Charnitzky, "Donne e nazionalsocialismo: risultati e prospettive della ricerca", in «SS», 38, 1997, pp. 655-668; H. Dittrich-Johansen, "La sfera pubblica femminile nella Germania hitleriana", in «IC», 1997, 208, pp. 646-648.

nei territori occupati¹⁴⁰, rivolgendo l'indagine anche alle sorveglianti SS dei campi di concentramento¹⁴¹.

Riguardo alle forme più specificamente della politica sociale ed economica nazista¹⁴² di particolare interesse appare anche l'articolata analisi negli «Annali ISIG» del 2005 del volume dello storico Götz Aly sulle basi del presunto stato sociale nella Germania hitleriana, libro che ha suscitato controversie e accesi dibattiti nella storiografia tedesca¹⁴³. Le dinamiche di politica economica della Germania hitleriana vengono inoltre seguite nel loro intreciarsi con i piani geopolitici dello "spazio vitale" adottati dal nazionalsocialismo nell'ambito dell'Europa occupata¹⁴⁴. L'esame delle strategie di politica estera e di preparazione alla guerra di Hitler è affidato, tra l'altro, all'autorità scientifica di uno storico come Ian Kershaw¹⁴⁵ e il ruolo primario svolto dal-

¹⁴⁰ E. Harvey, "La Polonia sotto la Germania nazista: Il ruolo delle donne nella colonizzazione delle province annesse", in «IC», 1995, 200, pp. 423-436; A. Warring, "Identità nazionale, genere e sessualità: le donne danesi e le forze di occupazione tedesche", in «SPC», 1999, 24, pp. 27-42; "L'inquieto passato di Helga Schneider", discutono A.M. Ori, M. L. Marescalchi, M. Casini, in «Novecento», 1999, 1, pp. 195-200; M.A. Serci, "Donne tra fascismo, nazismo, guerra e resistenza", in «IC», 2001, 224, pp. 530-533.

¹⁴¹ G. Schwarz, "Le sorveglianti SS nei campi di concentramento nazisti (1933-1945)", in «SPC», 1999, 24, pp. 57-73.

¹⁴² M. Dean, "Il processo di arianizzazione in Germania. Le imprese multinazionali ebraiche e il trasferimento di capitali all'estero", in «PP», 2003, 59, pp. 99-122; D. Stiefel, "Le compagnie di assicurazione sotto il nazismo. Il caso della Allianz", Ivi, pp. 131-136; G. Corni, "L'economia del Terzo Reich: un lascito storiografico della ex repubblica Democratica Tedesca", in «Cont.», 1998, 2, pp. 331-343.

¹⁴³ "Nazionalsocialismo o socialismo nazionale? A proposito di un recente libro di Götz Aly", in «AISIG», 31, 2005, pp. 441-517; G. Corni e Thomas Schlemmer, "Presentazione", Ivi, 2005, pp. 441-443; G. Corni, "Götz Aly. L'opera di uno storico 'scomodo'", Ivi, pp. 445-474; W. Stüß, "Uno stato sociale nazionalsocialista? Osservazioni su un tentativo fallito di interpretazione", Ivi, 475-482; R. Hachtmann, "Una «dittatura dei favori» e coscienza di classe?", Ivi, pp. 483-488; J. Bähr, "La leggenda della 'Wohlfühlidiktatur'", Ivi, pp. 489-495; F. Bajohr, "La rapina degli ebrei", Ivi, pp. 495-499; A. Nolzen, "Una nuova interpretazione del rapporto tra il regime nazionalsocialista e la popolazione?", Ivi, pp. 501-507; M. Cattaruzza, "Götz Aly, o delle provocazioni che fanno riflettere", Ivi, pp. 509-517. Si veda inoltre anche: F. Bajohr, "La corruzione nel regime nazionalsocialista", in «Cont.», 2004, 1, pp. 69-84; N. Monti, "La burocrazia pubblica nella Germania di Hitler", in «SS», 43, 2002, pp. 521-544.

¹⁴⁴ M. Rieder, "Aspetti economici dell'occupazione tedesca in Italia", in «RSC», 1993, 2/3, pp. 281-308; P. Ferrari; A. Massignani, "Lavorare fino all'ultimo: Albert Speer e l'economia di guerra italiana 1943-1945", in «IC», 1997, 209-210, pp. 175-208; G. Corni, "Terzo Reich e sfruttamento dell'Europa occupata: La politica alimentare tedesca nella seconda guerra mondiale", in «IC», Ivi, pp. 6-37; Id., "Impero e spazio vitale nella visione e nella prassi delle dittature (1919-1945)", in «RSP», 2006, 3, pp. 345-358; B. Mantelli, "Terzo Reich, industria di guerra e questione della manodopera 1933-1945", in «SeM», 13, 2004, 2, pp. 213-234; P. Fonzi, "Nazionalsocialismo e Nuovo ordine europeo: la discussione sulla 'Großraumwirtschaft'", in «SS», 45, 2004, pp. 313-366.

¹⁴⁵ I. Kershaw, "La strada verso la guerra di Hitler. La politica estera nazista dal 1936 al 1941", in «Clio», 2007, 1, pp. 59-80; V. Volkov, "Quando Stalin voleva allearsi con Hitler. Le trattative fra Urss e Terzo Reich nel 1940", in «Ventunesimo Secolo» (VS), 2, 2003, 3, pp. 9-34.

la Germania nella seconda guerra mondiale, nell'ambito anche di una più ampia disamina del fenomeno del collaborazionismo¹⁴⁶, viene affrontato con attenzione particolare al passaggio alla logica della guerra di sterminio e alle responsabilità in tal senso della *Wehrmacht* nella lotta antipartigiana a partire dall'invasione dell'Unione Sovietica¹⁴⁷. Nell'ambito della *Lebensraumpolitik* nazista l'interesse si rivolge anche alle politiche di omogeneizzazione e di reinsediamento etnico nei territori europei occupati, con le quali realizzare, tra l'altro, il grande impero tedesco su basi razziali¹⁴⁸.

Una crescente attenzione nell'analisi dello stato razziale nazista e della sua pratica concentrazionaria¹⁴⁹ viene rivolta specialmente da periodici storici più giovani, come «Zapruder», anche alla politica di emarginazione e deportazione delle categorie dei cosiddetti “diversi”, razzialmente e socialmente “pericolosi”, non ebrei, come zingari, presunti “asociali” e renitenti al lavo-

¹⁴⁶ E. Collotti, “Il collaborazionismo con le potenze dell'Asse nell'Europa occupata: temi e problemi della storiografia”, in «RSC», 2/3, 1992, pp. 327-359. Cfr. inoltre L. Ceva, “I cavalli di Hitler: La logistica della Wehrmacht”, in «IC», 1996, 205, pp. 723-736; L. Klinkhammer, “Per una storia ‘dal basso’ della Germania nella seconda guerra mondiale: riflessioni e prospettive”, in «SeM», 6, 1997, 1, pp. 71-82; F. Marinelli, “Il progetto atomico tedesco durante la seconda guerra mondiale e il ruolo di Werner Heisenberg”, in «Clio», 2005, 1, pp. 145-167.

¹⁴⁷ H. Heer, “La logica della guerra di sterminio: Wehrmacht e “lotta antipartigiana” in Unione Sovietica”, in «IC», 1997, 209-210, pp. 85-108; J.P. Reemtsma, “Le colpe della Wehrmacht”, in «Novecento», 2000, 3, pp. 93-98; S. Prauser (a cura di), “Territori contesi. Guerra antipartigiana e Resistenza nell'Europa nazista”, fascicolo monografico di «MeR», 2004, 16, pp. 5-112; L. Klinkhammer, “La guerra antipartigiana della Wehrmacht. 1941-1944”, Ivi, pp. 9-32; Id., “La guerra nazionalsocialista nella storiografia della Repubblica federale tedesca”, in «MC», 1, 2005, 2, pp. 119-139.

¹⁴⁸ “Progetti e attuazione delle politiche di omogeneizzazione e reinsediamento etnico da parte della Germania e delle altre potenze dell'Asse durante la Seconda Guerra Mondiale” (con Introduzione di G. Corni), in «AISIG», 27, 2001, pp. 419-632: I. Haar, “Experten - Ordnungsmodelle - Expertisen. Die Genesis der „Endlösung aus dem Geiste der Wissenschaften”, Ivi, pp. 423-465; M. Fahlbusch, “Politische Beratung in der NS-Volkstumspolitik: Südostdeutsche Forschungsgemeinschaft Wien”, Ivi, pp. 467-492; I. Heinemann, “Towards an „Ethnic Reconstruction” of Occupied Europe: SS Plans and Racial Policies”, Ivi, pp. 493-517; P. Madajczyk, “Der Generalplan Ost und die Aussiedlung der Polen”, Ivi, pp. 519-532; R. Schulze, “Forgotten Victims or Beneficiaries of Plunder and Genocide? The Mass Resettlement of Ethnic Germans ‘heim ins Reich’”, Ivi, pp. 533-564; M. Wedekind, “La politica territoriale nazionalsocialista e la concezione dell'ordine etno-sociale sull'esempio di Slovenia e Nord Italia (1939-1945)”, in «MeR», 2005, 19, pp. 117-128. Per un'analisi della politica scolastica nei territori occupati cfr. anche: S.A. Bellezza, “La politica scolastica nazista nei territori occupati dell'Urss: il caso di Dnipropetrov's'k (1941-1944)”, cit.

¹⁴⁹ E. Conte, C. Essner, “Il mito del ‘meticcio’. La politica della razza nazionalsocialista nell'Altreich e nei territori orientali annessi”, in «RSP», 1999, 2, pp. 139-158; E. Collotti, “Il sistema concentrazionario nella Germania nazista”, in «SeM», 10, 2001, 2, pp. 219-236; L. Klinkhammer, “Il nazismo e i lager nell'interpretazione storiografica di Vittorio Emanuele Giuntella”, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2000, 2, pp. 119-129; I. About, “Distruzione dell'individuo e massificazione dei corpi nel campo di Mauthausen: uno studio degli archivi fotografici delle SS”, in «MeR», 2005, 20, pp. 75-92.

ro o “fanciulle perdute”¹⁵⁰. Nella trattazione della politica antisemita nazista¹⁵¹ e dell’esito genocidiario di tale politica attraverso la Shoah¹⁵² le riviste italiane si occupano anche del coinvolgimento di grandi imprese industriali¹⁵³ nonché della questione dell’elaborazione di discorsi della responsabilità e di memorie della colpa dell’Olocausto¹⁵⁴. Sono emblematici in tal senso anche i non pochi saggi dedicati al “caso Goldhagen”, e cioè al dibattito provocato dalla pubblicazione da parte dello storico americano, nella seconda metà degli anni Novanta, di un libro che ripropone la prospettiva della colpa collettiva e di una inclinazione antisemita, con derive genocidiarie, come caratteristica del mondo germanico, attraverso la tesi dei tedeschi comuni nel Terzo Reich come “volenterosi carnefici di Hitler”¹⁵⁵.

Inevitabilmente un grande spazio è riservato dai periodici italiani alla drammatica esperienza per la storia italiana dell’occupazione tedesca nel ’43 e alle stragi nazifasciste durante la guerra antipartigiana¹⁵⁶, con un crescente

¹⁵⁰ G. Boursier, “Lo sterminio degli zingari durante la seconda guerra mondiale”, in «SS», 36, 1995, pp. 363-396; M. Rossi, “Triangoli neri. Asociali e renitenti al lavoro nella Germania nazista”, in «Zapruder», 2004, 3, pp. 94-99; M. Pietrangeli, “Alla ricerca delle fanciulle perdute. Gli scavi nel lager di Uckermark per ragazze asociali”, in «Zapruder», 2004, 5, pp. 96-99.

¹⁵¹ L. Picciotto Fargion, “Polizia tedesca ed ebrei nell’Italia occupata”, in «RSC», 1984, 2, pp. 456-473; E. Collotti, “Antisemitismo e legislazione antiebraica in Austria”, in «RSC», 1989, 1, pp. 54-75.

¹⁵² E. Collotti, “Arno Mayer e le origini della ‘soluzione finale’”, in «PP», 1991, pp. 168-178; A. Salomoni, “Genocidio collaborazionismo resistenza: Lo sterminio nazista degli ebrei sovietici”, in «IC», 1997, 209-210, pp. 57-83; G. Valabrega, “Recenti studi sull’Olocausto”, in «IC», 1998, 213, pp. 923-924; R. Nocera, “I preparativi nazisti della ‘soluzione finale’. I rapporti segreti del console cileno a Praga, 1941”, in «NSC», 2003, 3, pp. 125-138.

¹⁵³ L. Heide, “IBM e Olocausto”, in «PP», 2002, 55 pp. 169-175.

¹⁵⁴ D. Diner, “Discorsi sulla colpa e altre narrative. Osservazioni sull’epistemologia dell’Olocausto”, in «Novecento», 2000, 3, pp. 27-40; R. Lammersdorf, “Responsabilità e colpa. Risposte tedesche e americane sulla questione della colpa (1945-1947)”, Ivi, pp. 41-55; R. Koselleck, “La difficile memoria. Alcune questioni legate al monumento in ricordo dell’Olocausto”, Ivi, pp. 99-102; P. Reichel, “Memorie nazionali della Shoah”, «Cont.», 2002, 3, pp. 423-454.

¹⁵⁵ G. Corni, “I carnefici di Hitler”, in «SS», 38, 1997, 3, pp. 869-880; G. Gozzini, “Carnefici e tedeschi”, in «PP», 1997, 42, pp. 5-16; G. Ranzato, “Il Genocidio visto da Goldhagen: i carnefici e il loro pubblico”, in «Sto», 1997, 8, pp. 147-160; “Goldhagen, la storiografia e il dibattito pubblico sul passato tedesco”, Durchini legge Heil-Herb e altri, Storica, 1998, 12, pp. 175-184; M. Cattaruzza, “A discussion of D. J. Goldhagen’s *Hitler’s willing executioners* (1996)”, in «SdS», 1998, 33, pp. 97-107; U. Herbert, “Olocausto: discorsi pubblici e discorsi accademici. Il dibattito su Goldhagen in Germania”, in «Novecento», 2000, 3, pp. 109-121.

¹⁵⁶ A. Massignani, “Il Terzo Reich e l’apporto bellico dell’Italia dopo l’8 settembre 1943”, in «RSC», 1993, 2/3, pp. 245-280; G. Schreiber, “La resistenza italiana nella sua fase iniziale: il punto di vista della Wehrmacht”, in «RSC», 1993, 4, pp. 596-613; L. Klinkhammer, “L’alleato occupato. Sulla struttura del dominio d’occupazione tedesca in Italia dal 1943 al 1945”, in «SeM», 3, 1994, 2, pp. 19-36; E. Collotti, “L’occupazione tedesca dell’Italia”, in «IC», 1995, 200, pp. 437-443; G. Schreiber, “L’eccidio di Caiazzo e le miserie della giustizia tedesca”, in «IC», 1995, 201 pp. 661-685; G. Gozzini (a cura di), “I crimini nazisti, la memoria, l’Europa di oggi”, in «PP», 1995,

interesse storiografico per l'internamento dei militari italiani nei lager nazisti e per il loro utilizzo, insieme a civili deportati, come manodopera coatta nella Germania nazista¹⁵⁷.

Mentre dagli anni Novanta anche sulle riviste storiche italiane è tematizzata la questione dell'opposizione intellettuale e politica tedesca al nazional-socialismo, con evidente riferimento ad alcuni ambiti pubblicistici degli esuli antinazisti¹⁵⁸, più recente e per certi versi più incerta appare la trattazione

34, pp. 15-37; G. Chianese, "I massacri nazisti nel Mezzogiorno d'Italia", in «IC», 1997, 209-210, pp. 143-154; M. Wedekind, "Tra integrazione e disgregazione: l'occupazione tedesca nelle zone d'operazioni delle Prealpi e del Litorale Adriatico 1943-45", in «AISIG», 25, 1999, pp. 239-272; G. Gribaudo, "Guerra, violenza, responsabilità. Alcuni volumi sui massacri nazisti in Italia", in «QS», 1999, pp. 135-150; M. Franzinelli, "Popolazioni, partigiani e tedeschi. Accordi di zona franca nelle vallate alpine", in «IC», 1999, 215, pp. 253-284; M.E. Tonizzi, "Stragi di civili nell'Italia occupata dai nazisti", in «SeM», 8, 1999, 2, pp. 243-248; Id., "Nazisti contro i civili: le stragi in Italia 1943-1945", in «SeM», 9, 2000, 1, pp. 143-153; T. Rovatti, "La ricerca sulle stragi nazifasciste in Italia: violenza, memoria e giustizia", in «SPC», 2003, 32, pp. 209-221; G. Schreiber, "Cronaca militare di un massacro", in «SeM», 15, 2006, 1, pp. 27-36; B. Maida, "Stragi naziste e 'guerre ai civili'", in «Cont.», 2007, 1, pp. 169-175; M. Fiorillo, "Tra stragi e tregue. I rapporti tra partigiani e tedeschi nell'area apuano-lunigianese (1944-1945)", in «SPC», 2007, 45, pp. 119-144.

¹⁵⁷ O. Ascari, "Gli irriducibili del lager. Le ragioni del 'no' di un internato militare italiano in Germania", in «NSC», 2002, 4, pp. 97-116; "Lavoratori coatti e prigionieri di guerra nell'economia di guerra tedesca", in «AISIG», 28, 2002, pp. 367-617; G. Corni, "Introduzione", Ivi, pp. 367-371; M. Spoerer, "Recent Findings on Forced Labor under the Nazi Regime and an Agenda for Future Research", Ivi, pp. 373-388; B. Mantelli, "Italiani in Germania, 1938-1945. Un aspetto dell'Asse Berlino-Roma", Ivi, pp. 453-481; G. Hammermann, "Vom Verbündeten zum 'Verräter'. Die italienischen Militärinternierten, 1943-1945", Ivi, pp. 567-593; per un quadro più ampio della manodopera coatta negli stati occupati: J. J. Delaney, "Social Contact and Personal Relations of German Catholic Peasants and Polish Workers, (POWs, Civilian, and Forced Laborers) in Bavaria's Rural War Economy 1939-1945", Ivi, pp. 389-404; A. Schäfer, "Zur Rolle der Kommunen beim Zwangsarbeiterinsatz im Zweiten Weltkrieg", Ivi, pp. 405-433; B. Stelzl-Marx, "Zwischen Vernichtung und Arbeitseinsatz: Sowjetische Kriegsgefangene im Deutschen Reich, 1941-1945", Ivi, pp. 435-452; A. van Son, "Between Tradition and Coercion: Dutch Workers in Germany and Belgium, 1936-1945", Ivi, pp. 483-507; J. Kochanowski, "The Slave Labor of German POWs in Poland 1945 to 1950", Ivi, pp. 595-603; L. Klinkhammer, "Il trasferimento coatto di civili al lavoro forzato in Germania: alcune considerazioni", in «SPC», 2003, 32, pp. 13-23; A. Ferioli, "Gli Internati Militari Italiani nei lager nazisti. Storia di una relazione perduta sull'Oflag 83 di Wietzendorf", in «NSC», 2005, 2, pp. 83-98; Id., "I militari italiani internati nei lager del III Reich. Giovannino Guareschi e la 'resistenza senza armi'", in «NSC», 2006, 2, pp. 23-56; Q. Casadio, "La resistenza degli Internati Militari Italiani in Germania dopo l'8 settembre 1943", in «Storia e futuro», 2006, 6, <<http://www.storiaefuturo.com/pdf/89.pdf>>.

¹⁵⁸ M. Serra, "Viaggio, esilio e destino tedesco. L'emigrazione degli intellettuali negli anni Trenta", in «SC», 1990, 3, pp. 497-509; A. Minerbi, "Orientamenti e temi dell'Exilforschung", in «PP», 1995, 36 pp. 117-128; Id., "I 'Deutschland Berichte der Sopade': una fonte per lo studio dell'emigrazione socialdemocratica", in «SS», 38, 1997 pp. 715-754; Id., "Il 'Pariser Tageblatt'/'Pariser Tageszeitung' 1933-1940. Un quotidiano dell'emigrazione antinazista a Parigi", in IC, 1998, 211 pp. 323-346; A. Iuso, "Intellettuali in esilio. Karl Löwith ed altri", in «SPC», 2005, 38, pp. 11-27. Cfr. anche: G. Milani, "La 'resistenza di pensiero' di mio padre. Intervista con Hermann Heidegger, figlio del filosofo esistenzialista", in «NSC», 2006, 4, pp. 119-136.

delle forme di resistenza tedesca al regime hitleriano, come se ci fosse ancora oggi difficoltà, nell'ambito di una parte della storiografia italiana, a riconoscerne l'esistenza in un contesto più ampio, che trascenda l'attentato militare a Hitler del 20 luglio 1944, e a dare quindi a tale fenomeno piena dignità storica¹⁵⁹. Vengono inoltre esaminati aspetti delle strategie di denazificazione e dei processi di Norimberga nella percezione di chi ne fu protagonista¹⁶⁰.

Oltre a valutare la vicenda editoriale di importanti testimonianze come i "diari di Goebbels" e l'uso di fonti diverse e sempre più utili alla ricerca, in relazione anche all'apertura degli archivi sovietici¹⁶¹, i saggi dei periodici italiani analizzano alcuni momenti del dibattito e della riflessione storiografica su nazionalsocialismo e Terzo Reich nonché la questione della sua storicizzazione¹⁶². Un'attenzione particolare, è rivolta all'elaborazione di memorie nazionali e transnazionali¹⁶³, con riferimento anche all'immagine del nazionalsocialismo e dei tedeschi secondo la prospettiva italiana¹⁶⁴, e, come avviene, tra l'altro, in un numero monografico della rivista «Novecento» del 2000, al problema della cosiddetta *Vergangenheitsbewältigung* nella Repubblica fede-

¹⁵⁹ A. Secc, "Una resistenza a metà. L'esperienza dell'opposizione antinazista dei circoli frieburghesi", in «IC», 1998, 211, pp. 347-370; l'unico saggio più dettagliato e allo stesso tempo completo su questo tema è apparso in un numero monografico di «Ricerche di Storia Politica» dedicato alla Resistenza in Europa, curato da Giulia Guazzaloca: P. Steinbach, "Il movimento di Resistenza durante la dittatura nazista in Germania", in «RSP», 2002, 1, pp. 39-59; J. Zarusky, "Tra monumentalità e pluralità. Per una storiografia della resistenza tedesca", in «Cont.», 2006, 1, pp. 116-122.

¹⁶⁰ C. Castiglioni, "Il programma americano di denazificazione e i film sui lager", in «IC», 1996, 202, pp. 85-98; M. Rusconi, "Vendetta alleata o giusta punizione? La percezione dei processi di Norimberga negli scritti dei protagonisti", in «SS», 38, 1997, pp. 993-1030.

¹⁶¹ E. Collotti, "La storia infinita: i diari di Goebbels", in «PP», 1995, 34, pp. 165-170; B. Sösemann, "Gli pseudo-diari di Joseph Goebbels: una edizione discutibile", in «Cont.», 2003, 2, pp. 403-409; M. Cattaruzza, "La ricerca storica sul nazionalsocialismo e le fonti giudiziarie", in «SdS», 2002, 41, pp. 101-115.

¹⁶² E. Collotti, "A cinquant'anni dalla Machtergreifung: il nazionalsocialismo tra storiografia e cultura politica", «RSC», 1984, 1, pp. 1-41; M. Hinz, "Il dibattito sul Nazionalsocialismo in occasione del 50° anniversario della presa del potere di Hitler", in «RSP», 1987, 2, pp. 83-96; G. Sadun Bordoni, "La storicizzazione del nazismo", in «SC», 1989, 4, pp. 671-682; P. Ferrari, "Germania nazista e seconda guerra mondiale in una collana divulgativa", in «IC», 1995, 199, pp. 371-373; P. Pombeni, "Fascismo e Nazismo nella storia politica nazionale. Una svolta storiografica?", in «Cont.», 2004, 3, pp. 491-504.

¹⁶³ N. Gallerano, "Storia, memoria, identità nazionale: tre libri sul passato nazista", in «PP», 1989, 20-21, pp. 219-231; L. Paggi, "Per una memoria europea dei crimini nazisti dopo la fine della guerra fredda", in «SPC», 1994, 13, pp. 181-198; Id., "Per una memoria europea dei crimini nazisti", in «PP», 1994, 32, pp. 105-117; W. Wippermann, "Fascismo e antifascismo nel discorso tedesco", in «SeM», 7, 1998, 1, pp. 55-68; P. Pezzino, "Sui mancati processi in Italia ai criminali di guerra tedeschi", in «SeM», 10, 2001, 1, pp. 9-72.

¹⁶⁴ F. Focardi, "L'ombra del passato. I tedeschi e il nazismo nel giudizio italiano dal 1945 a oggi. Un profilo critico", in «Novecento», 2000, 3, pp. 67-81.

rale tedesca, cioè allo sviluppo di una cultura del ricordo sul passato nazista e sulla seconda guerra mondiale¹⁶⁵, con accenno, ad esempio, anche all'importante mostra itinerante in Germania sui crimini della *Wehrmacht* nel secondo conflitto mondiale¹⁶⁶.

Nell'analisi della storia tedesca del secondo dopoguerra¹⁶⁷ appare ancora relativamente marginale o isolato lo spazio dedicato sui periodici storici italiani alla drammatica vicenda dei milioni di profughi tedeschi espulsi dall'Europa centro-orientale alla fine del conflitto¹⁶⁸, questione che invece è ormai da alcuni anni al centro di vivaci dibattiti e anche di controversie nella storiografia tedesca e che certamente si lega al già citato problema della memoria storica collettiva in Germania¹⁶⁹ e all'interpretazione dei tedeschi come vittime tanto del regime hitleriano, quanto delle distruzioni della guerra

¹⁶⁵ "Germania: cultura del ricordo e passato nazista", in «Novecento», 2000, 3: M. Hettling, V.F. Gironda, "La memoria della colpa", Ivi, pp. 7-10; M. Hettling, "Per una storicizzazione della memoria: dibattiti sui 'colpevoli' nazisti in Germania", Ivi, pp. 11-26; D. Diner, "Discorsi sulla colpa e altre narrative. Osservazioni sull'epistemologia dell'Olocausto", cit., R. Lammersdorf, *Responsabilità e colpa. Risposte tedesche e americane sulla questione della colpa (1945-1947)*, cit.; R. Koselleck, *La difficile memoria. Alcune questioni legate al monumento in ricordo dell'Olocausto*, cit.; *Germania: cultura del ricordo e passato nazista*, tavola rotonda, discutono Hans-Ulrich Wehler e Gustavo Corni, Ivi, pp. 103-108; K.H. Bohrer, "Cultura della colpa", *Cultura della vergogna*. *Sulla perdita della memoria storica in Germania*, Ivi, pp. 123-129; J. von Dohnany, "Il caso Engel e la memoria tedesca. Alcune considerazioni su un passato scomodo", in «SeM», 10, 2001, 1, pp. 73-78; E. Collotti, "La memoria delle guerre tedesche", in «PP», 54, 2001, pp. 85-111; S. Prauser, "La 'liberazione' di Berlino e la memoria della fine della seconda guerra mondiale", in «SeM», 14, 2005, 1, pp. 23-32.

¹⁶⁶ J. Ph. Reemtsma, *Le colpe della Wehrmacht*, cit.; C. Martelli, "I crimini della Wehrmacht. Intervista a Ulrike Jureit sulla mostra 'Verbrechen der Wehrmacht. Dimensionen des Vernichtungskrieges 1941-1944'", in «Novecento», 2001, 5, pp. 175-177.

¹⁶⁷ A. Missiroli, "La 'questione tedesca' tra storiografia e politica", in «PP», 5, 1984, pp. 223-236; R. Guazzolini, "Tre questioni dalla Germania del dopoguerra: nazionalismo, Stato nazionale, questione nazionale", in «Clio», 1993, 4, pp. 693-711; F. Focardi, "Il dopoguerra tedesco nell'opinione italiana: Montanelli inviato del 'Corriere della Sera'", in «IC», 1995, 201, pp. 607-635; J. Schlor, "Ritornare o no? Gli ebrei tedeschi e la Germania post-bellica", in «Cont.», 1998, 2, pp. 183-201; G. Heydemann, "La questione tedesca da Adenauer a Kohl", in «NSC», 1998, 2, pp. 19-32; A. Fertig, "Il cinema italiano nelle recensioni dei periodici tedeschi dell'immediato dopoguerra", in «SPC», 1999, 23, pp. 101-114.

¹⁶⁸ G. Corni (a cura di), "Ridisegnare la cartina etnica dell'Europa dopo la Seconda guerra mondiale", in «AISIG», 29, 2003, pp. 513-689; G. Corni, "Introduzione", Ivi, pp. 513-515; J. Mayer, "Zur Eingliederung der vertriebenen Ungarndeutschen in der Bundesrepublik Deutschland", Ivi, pp. 561-576; R. Schulze, "Die deutsche Titanic und die verlorene Heimat. Flucht und Vertreibung der deutschen Bevölkerung aus Mittel-, Ost- und Südosteuropa in der deutschen kollektiven Erinnerung", Ivi, pp. 577-616; C. Kraft, "Comparing the Expulsion of Germans from East Prussia and Lower Slesia in the Immediata Post-War Period, 1945-1946", Ivi, pp. 657-671.

¹⁶⁹ R. Schulze, "Tra 'Heimat' e 'Zuhause': la memoria dei profughi tedeschi", in «Cont.», 2003, 4, pp. 647-672; I. Gilcher-Holtz, "Chi definisce ciò che deve essere ricordato? Sulla costruzione della 'memoria collettiva' nella Bundesrepublik", in «Novecento», 2001, 5, pp. 53-70.

alleata e delle scelte politiche internazionali nell'immediato dopoguerra. Non manca tuttavia l'attenzione per il tema dell'americanismo e dell'americanizzazione nella Germania del Novecento, in particolare dopo il '45¹⁷⁰, e per il dibattito storiografico sulle dinamiche che portarono alla nascita della Repubblica Federale¹⁷¹. Particolarmente interessante risulta lo sguardo, che un numero di «Storia e memoria» del 1996 dedica alle immagini reciproche che vennero elaborate in Germania e Italia tra guerra e dopoguerra. A tal riguardo emerge per certi versi l'estrema ambivalenza di tali immagini, per cui la Germania agli occhi degli italiani diventa da “barbaro nemico” “alleato d'acciaio” e ancora da “paese della tecnica” “selvaggio invasore”, mentre l'Italia agli occhi dei tedeschi diventa da “alleato incerto” “traditore badogliano” e “amico sottomesso”. Ma da tali immagini emerge, allo stesso tempo, il cristallizzarsi in una certa cultura italiana del secondo dopoguerra di un'auto-rappresentazione e di una rappresentazione dell'altro nelle forme stereotipate, e quindi particolarmente resistenti, di “bravo italiano” e “cattivo tedesco”¹⁷².

Gli aspetti politici dello stato tedesco occidentale sono esaminati nelle riviste storiche italiane attraverso alcuni dei suoi principali cancellieri, come Adenauer e Brandt, e attraverso le scelte di politica estera di quest'ultimo¹⁷³

¹⁷⁰ Per una più ampia prospettiva europea: F. Romero, M.J. Hogan, L. Paggi, V. Sorensen, “Americanizzazione e modernizzazione nell'Europa postbellica”, in «PP», 1990, 23, pp. 19-46; per il caso più specifico tedesco: V. Berghan, “Germania e americanizzazione. Verso una concettualizzazione dell'impatto statunitense sulla società tedesco-occidentale”, in «Novecento», 2000, 3, pp. 57-66; L. Riberi, “Americanismo e Americanizzazione nella Germania del Novecento. Note su alcune recenti ricerche”, in «RSP», 2003, 2, pp. 225-254.

¹⁷¹ M. Hinz, “Il dibattito storiografico sulla fondazione della seconda repubblica tedesca”, in «RSP», 6, 1991, pp. 113-132; A. Ferretti, “Bonn non fu Weimar: cesure, modernizzazione e scelta occidentale della Bundesrepublik nella storiografia degli anni Novanta”, in «RSP», 2000, 3, pp. 391-405.

¹⁷² K. Herrmann, M. Doria (a cura di), “Amico nemico. Italia e Germania: immagini incrociate tra guerra e dopoguerra”, in «SeM», 5, 1996, 1; G. Corni, “Dal ‘barbaro nemico’ all'alleato d'acciaio: aspetti dei rapporti tra italiani e tedeschi nel periodo fra le due guerre mondiali”, Ivi, pp. 9-20; B. Mantelli, “Da ‘paese della tecnica’ a ‘selvaggio invasore’. Immagini della Germania nell'Italia prima alleata e poi occupata: 1939-1945”, Ivi, pp. 29-44; G. Schreiber, “Dall'alleato incerto al ‘traditore badogliano’ all'amico sottomesso: aspetti dell'immagine tedesca dell'Italia 1939-1945”, Ivi, pp. 45-54; F. Focardi, “‘Bravo italiano’ e ‘cattivo tedesco’: riflessioni sulla genesi di due immagini incrociate”, Ivi, pp. 55-84; M. Braun, “Italia dei miracoli, Italia dei misteri”, Ivi, pp. 85-97; A. Missiroli, “Un rapporto ambivalente. Le due Germanie viste dall'Italia: 1945-1989”, Ivi, pp. 99-112; J. Petersen, “L'immagine dell'Italia nel mondo germanico dopo il 1945”, Ivi, pp. 113-147.

¹⁷³ B. Benocci, “Quale Europa per la Germania di Brandt?”, in «Clio», 2002, 3, pp. 587-600; R. D'Agata, “L'altra distensione: Brandt, Berlinguer, e la ricerca di un nuovo ordine di pace negli anni '70”, in «Cont.», 2002, 2, pp. 233-252; G. Corni, “Konrad Adenauer e Willy Brandt: due forme di leadership nella democrazia”, in «RSP», 2002, 3, pp. 415-429.

e le più ampie strategie di politica internazionale, con riferimento in particolare anche alle dinamiche di integrazione europea¹⁷⁴.

Su un versante propriamente di storia sociale vengono trattate alcune tematiche specifiche, come, in un confronto comparativo tra Italia e Germania, il movimento operaio visto dal mondo studentesco e lo sviluppo del servizio sociale nella Repubblica Federale¹⁷⁵, così come, con un'apertura alla storia dell'alimentazione, l'introduzione nelle abitudini alimentari dei tedeschi di piatti tipici italiani¹⁷⁶. Sempre nell'ambito dei rapporti tra Italia e Germania nel secondo dopoguerra un certo interesse sulle riviste storiche italiane, anche se non in modo così ampio come sui periodici tedeschi e solo a partire dagli ultimissimi anni ed in un ambito ancora limitato, è rivolto pure all'emigrazione italiana nella Germania occidentale¹⁷⁷.

La caduta del muro di Berlino e l'evento epocale rappresentato dalla riunificazione tedesca ha senza dubbio sollecitato, a partire dagli anni Novanta, l'attenzione sulle riviste italiane alla storia e storiografia della Repubblica De-

¹⁷⁴ G. Bernardini, "«Nessuna preferenza»: l'amministrazione Nixon, la 'Grande coalizione' tedesca e le elezioni tedesche del 1969", in «VS», 2006, 9, pp. 151-178; "Quale Europa? L'asse franco-tedesco nel processo di integrazione", in «VS», 2006, 11, pp. 5-90; C. Vodovar, "Introduzione", Ivi, pp. 11-15; G. Quagliariello, "Il riavvicinamento franco-tedesco visto da Roma (1947-1963)", Ivi, pp. 17-32; N. Piers Ludlow, "Distacco e incomprensione. Il rapprochement franco-tedesco (1945-1963) visto dalla Gran Bretagna", Ivi, pp. 33-48; S. Fagiolo, "Francia e Germania dalla caduta del muro di Berlino alla Costituzione europea", Ivi, pp. 49-66; G. D'Ottavio, "Hans-Dietrich Genscher: un impegno credibile per l'Europa", Ivi, pp. 67-84; Id., C. Vodovar, "Storia e politica: le relazioni franco-tedesche dopo il 1945", Ivi, pp. 85-90. Cfr. inoltre anche M. Hochgeschwender, "Il Fronte Culturale della Guerra Fredda. Il Congresso per la Libertà della Cultura come esperimento di forma di lotta transnazionale", in «RSP», 2003, 1, pp. 35-60; M. Fagioli, "La diplomazia di Bonn e le encicliche di Giovanni XXIII (1961-1963)", in «RSP», 2007, 2, pp. 139-156. Cfr. inoltre sulla questione attuale dell'allargamento dell'UE alla Turchia: M. Tolomelli, V.F. Gironda, "Dove finisce l'Europa: l'opinione di uno storico tedesco sull'adesione della Turchia all'Unione Europea", in «Novecento», 2004, 10, pp. 121-132.

¹⁷⁵ M. Tolomelli, "Il movimento operaio visto dagli studenti. Italia e Germania a confronto", in «Novecento», 1999, 1, pp. 33-53; P. Bernhard, "Giovani senz'armi. Il servizio civile nella Germania federale tra riforma e rivolta (1961-1982)", in «Zapruder», 2, 2003, pp. 99-101.

¹⁷⁶ Id., "La pizza sul Reno. Per una storia della cucina e della gastronomia italiane in Germania nel 20. secolo", in «MeR», 2006, 23, pp. 63-72.

¹⁷⁷ M. Dalbosco, "I lavoratori stranieri nella RFT", in «RSC», 1984, 2, pp. 260-286; R. Sala, "Il controllo statale sull'immigrazione di manodopera italiana nella Germania Federale", in «AISIG», 30, 2004, pp. 119-152; S. Battente, "Le capacità imprenditoriali degli italiani emigrati in Germania nel secondo dopoguerra: un caso deviante", in «MeR», 2005, 18, pp. 123-134; cfr. in un fascicolo della rivista «AltreItalie. Rivista internazionale di studi sulle migrazioni italiane nel mondo», 2006, 33; E. Pichler, "50 anni di immigrazione italiana in Germania: transitori, inclusi / esclusi o cittadini europei?", Ivi, pp. 6-18; K. Cutrone, "Italiani nella Germania degli anni sessanta: immagine e integrazione dei Gastarbeiter, Wolfsburg, 1962-1973", Ivi, pp. 19-44; A.M. Minutilli, "La collettività italiana in Germania: una sfida ancora aperta", Ivi, pp. 65-81; A. del Prà, "Giovani italiani a Berlino: nuove forme di mobilità europea", Ivi, pp. 103-125.

mocratica Tedesca¹⁷⁸, specialmente anche ad alcuni aspetti particolari, come la rivolta del 17 giugno 1953, la SED o alcune forme di dissenso rappresentate da subculture musicali degli anni Sessanta¹⁷⁹.

In modo più specifico il processo della riunificazione tedesca è analizzato sia nel più ampio contesto dell'Europa e della sua integrazione nonché della fine della guerra fredda¹⁸⁰, sia attraverso una disamina di quella che è stata la sua interpretazione italiana¹⁸¹. Inoltre l'importante questione della *Abwicklung*, del processo cioè di radicale trasformazione e di smantellamento subito, all'indomani della riunificazione, dalla storiografia dell'ex DDR, una storiografia generalmente fortemente collusa con il potere politico, è stata esaminata attraverso un'intervista proprio a chi di questa "riorganizzazione storiografica" è stato uno dei principali coordinatori e responsabili, cioè Jürgen Kocka¹⁸².

Sulla storia della Germania riunificata l'attenzione delle riviste italiane si rivolge, accanto a prospettive comparate con altre situazioni mondiali caratterizzate ancora oggi dalla medesima tragica esperienza di una divisione statale¹⁸³,

¹⁷⁸ A. Missiroli, "Oltre il muro", in «PP», 1990, 23, pp. 11-18; F. Benvenuti, "Nascita e dissoluzione della Repubblica Democratica Tedesca", in «Cont.», 1999, 1, pp. 127-136; U. Schneider, "Dieci anni dopo. Nuove interpretazioni storiche della Repubblica Democratica Tedesca", in «RSP», 2000, 2, pp. 227-242; H. Schultz, "Wege zur Sozialgeschichte in der DDR", in «SdS», 1990, 18, pp. 21-28; M. Sabrow, "Storici e potere politico: Riflessioni sulla formazione del consenso nella storiografia della Rdt", in «IC», 1997, 208, pp. 499-519; C. Epstein, "The historiography of east Germany: an overview", in «VS», 3, 2004, 6, pp. 75-90.

¹⁷⁹ T. Schaarschmidt, "La rivolta del 17 giugno 1953: nuove ricerche sulla Germania orientale", in «Cont.», 1999, 3, pp. 569-581; E. Brodersen, "Berlino 17 giugno 1953. Fallimento di una rivolta", in «Sto», 2004, 28, pp. 91-126; M. Martini, "La SED e gli intellettuali. Il 'grande gelo' dell'XI Plenum del Comitato Centrale", in «AISIG», 26, 2000, pp. 219-254; L. Fasanaro, "L'eurocomunismo nelle carte della SED", in «MC», 2006, 3, pp. 63-95; M. Tolomelli, "Donne e lavoro nella Repubblica democratica tedesca", in «RSC», 1993, 4, pp. 614-643; E. Vita, "Ost-musik. Il dissenso nella Rdt attraverso le subculture musicali negli anni sessanta", in «Zap.», 2006, 12, pp. 46-59.

¹⁸⁰ J. Kocka, "Rivoluzione e nazione. Gli avvenimenti tedeschi del 1989-90 nel contesto europeo", in «QS», 1991, 76, pp. 241-265; sul fascicolo monografico di «Ventunesimo Secolo», dal titolo "La Germania, la fine della guerra fredda e l'Europa", 2004, 6; F. Niglia, "L'Italia e la prima transizione della Germania occidentale", Ivi, pp. 11-34; G. D'Ottavio, "La Repubblica Federale Tedesca e l'integrazione europea: la caduta del muro di Berlino e il processo di unificazione europea", Ivi, pp. 35-48; M. Narinsky, "Mikhail Gorbachev e la riunificazione della Germania", Ivi, pp. 49-74; cfr. anche E. Collotti, "Il peso del passato: gli storici tedeschi e l'unificazione", in «PP», 1993, 30, pp. 79-85.

¹⁸¹ J. Petersen, "L'unificazione tedesca del 1989-90 vista dall'Italia", in «SC», 1992, 6, pp. 1087-1124.

¹⁸² M. Weinzierl, "La 'Abwicklung'. Trasformazioni o smantellamento della storiografia dell'ex DDR? Dieci domande a Jürgen Kocka", in «QS», 1992, 80, pp. 565-575.

¹⁸³ M. Marchi, "Dal Congresso geografico internazionale di Seoul (agosto 2000): problemi nella Germania unificata e prospettive di riunificazione nella penisola coreana", in «SPC», 2001, 27, pp. 249-260.

allo spinoso problema del fare i conti, attraverso l'istituzione di un'apposita commissione parlamentare, con la dittatura della SED¹⁸⁴. Viene inoltre affrontata la questione della gestione nella Germania riunificata di luoghi legati al passato dell'ex DDR¹⁸⁵, in riferimento anche al ritorno della capitale a Berlino e al dibattito che tale spostamento ha provocato¹⁸⁶. È particolarmente presente dunque in questi ultimi anni, sui periodici italiani, allo stesso tempo come riflesso indiretto del dibattito italiano, l'attenzione all'uso pubblico della storia e all'elaborazione e alla costruzione in Germania di memorie divise e condivise¹⁸⁷, anche in una più ampia prospettiva europea o extra-europea¹⁸⁸, con riferimento pure alla memoria storica di città un tempo tedesche, come la kantiana Königsberg/Kaliningrad¹⁸⁹.

Non manca inoltre l'interesse per l'identità e la cultura regionale in Germania, con uno sguardo incrociato all'Italia¹⁹⁰, nonché per la costruzione delle regioni politiche tedesche anche in riferimento a territori plurilingue di frontiera e al concetto, propriamente tedesco, di *Heimat*¹⁹¹. Il problema del-

¹⁸⁴ C. Castellano, "Verità salvifica e verità storica: alle origini della prima inchiesta parlamentare sulla dittatura della SED", in «Novecento», 2005, 13, pp. 41-66.

¹⁸⁵ F.M. Feltri, "Un passato ingombrante. La gestione dei luoghi della memoria in Germania dopo la riunificazione", in «Novecento», 2000, 3, pp. 135-138; S. Herold, "Fare tabula rasa del passato: la transizione infinita della Germania dell'est", in «Novecento», 2005, 13, pp. 25-39.

¹⁸⁶ R.-U. Kunze, "Argumentationsmuster in der 'Hauptstadt-Debatte'. Eine nationalismugschichtliche Nachbetrachtung", in «AISIG», 21, 1995, pp. 335-351; H. Bodenschatz, "Un bel l'abitare nella nuova Berlino?", in «Cont.», 1998, 3, pp. 544-552; P. Dogliani, "Berlino capitale", in «Sto», 17, 2000, pp. 7-62; F. Piccinelli, "Berlino 2004-05: sguardi sulla città senza Muro", in «Novecento», 2005, 13, pp. 121-130; L. Candidi, "Il dibattito della memoria nella Berlino post-socialista. Il Palast der Republik e altre contese sul passato", in «IC», 2006, 245, pp. 617-632.

¹⁸⁷ I. Gilcher-Holtey, "Chi definisce ciò che deve essere ricordato? Sulla costruzione della 'memoria collettiva' nella Bundesrepublik", cit.; M.G. Ash, "Ricerca storica, culture pubbliche della storia e memorie semiprivatizzate", in «Novecento», 2000, 3, pp. 131-134; K. Reiff, "L'iniziativa civica per la memoria. L'associazione Gegen Vergessen – Für Demokratie", Ivi, pp. 139-140; L. Klinkhammer, "Considerazioni sull'uso pubblico della storia in Germania", in «Cont.», 2002, 2, pp. 350-364; J. Kocka, "Confrontarsi con difficili passati. Memorie collettive e politica in Germania dopo il 1945 e il 1990", in «MC», 2005, 2, pp. 103-117; cfr. anche R. Guazzolini, "Storia e musei storici in Germania", in «Clio», 1992, 4, pp. 623-641.

¹⁸⁸ D. Levy, "Memoria storica e identità collettiva in Israele e nella Repubblica federale tedesca", in «PP», 1999, 47, pp. 31-42; B. Faulenbach, "Eine europäische Erinnerungskultur als Aufgabe zum Verhältnis gemeinsamer und trennender Erinnerungen", in «SdS», 2004, 46, pp. 205-219.

¹⁸⁹ O. Sezneva, "Vivere in un presente russo con un passato tedesco. Il problema dell'identità nella città di Kaliningrad", in «Novecento», 2002, 6-7, pp. 103-114; "Kaliningrad. Un presente russo con un passato tedesco", Fotografie di Dmitry Vyshemirsky, Ivi, pp. 115-120.

¹⁹⁰ Si veda il fascicolo monografico di «Memoria e Ricerca» su "Identità e culture regionali. Germania e Italia a confronto", a cura di S. Cavazza e R. Johler, 1995, 6, pp. 7-113; R. Johler, "Nazionalismo e costruzione di regioni: un esempio tedesco", Ivi, pp. 29-50.

¹⁹¹ H. Best, "Le regioni politiche in Germania: continuità e discontinuità storiche", in «PP», 1990, 23, pp. 49-70; R. Petri, "La Heimat dei tedeschi", in «MeR», 2000, 6, pp. 137-161; Id., M.G.

le regioni di confine e della costruzione nazionale delle frontiere è certamente presente pure nella riflessione storiografica dedicata da «Contemporanea» nel '99 all'opera di Lucien Febvre sul Reno¹⁹².

Anche nella trattazione di ambiti propriamente storiografici, così come di aspetti di storia intellettuale e culturale nel mondo tedesco, le riviste storiche italiane presentano uno sguardo incrociato tra Italia e Germania¹⁹³, con un riferimento particolare al rapporto con la cultura e storiografia tedesca da parte di singoli storici italiani, come Delio Cantimori e Pasquale Villari¹⁹⁴. Accanto ad una disamina, in chiave comparativa più generale, sui sistemi di formazione e sulle élite culturali in Europa, una certa attenzione è rivolta al mondo universitario tedesco, in riferimento anche al sistema universitario italiano, e ad aspetti più specifici, come l'insegnamento scolastico della storia del 20° secolo¹⁹⁵. L'interesse si concentra su alcune singole figure di intellettuali, protagonisti emblematici di momenti cruciali di crisi e di transizione della storia tedesca novecentesca, come Oswald Spengler, Thomas Mann, Carl Schmitt o anche Ludwig Feuchtwanger¹⁹⁶, e, in modo specifico, attraverso

Müller, "Nazionalizzazione delle frontiere. La costruzione dell'identità nazionale nelle regioni plurilingue di confine", in «MeR», 2001, 8, pp. 189-197.

¹⁹² "Lucien Febvre, Il Reno. Storia, miti, realtà", in «Cont.», 1999, 3, pp. 519-535; L. Gambi, "Il Reno e l'Europa", Ivi, pp. 519-522; C. Liermann, "Fra i Vosgi e la Foresta Nera", Ivi, pp. 523-527; A. Tenenti, "La Renania di Lucien Febvre", Ivi, pp. 528-530; F. Traniello, "Come si fa e come si disfa una frontiera", Ivi, pp. 531-535.

¹⁹³ O. Weiss, "La 'scienza tedesca' e l'Italia nell'Ottocento", in «AISIG», 9, 1983, pp. 9-85; M. Serra, "Storia e non storia d'Italia nel dibattito culturale italo-tedesco", in «SC», 1990, 2, pp. 363-376; "La recezione della storia e della storiografia italiana in Germania e la recezione della storia e della storiografia in Italia", in «AISIG», 17, 1991, pp. 227-376; R. Lill, "Zur Rezeption der italienischen Historiographie zum 19. und zur ersten Hälfte des 20. Jahrhunderts", Ivi, pp. 339-357; P. Schiera, "Eine deutsch-italienische Neuzeit? Zeitgebundene Fragestellungen und Methodenfragen aus historiographischer Perspektive", in «AISIG», 23, 1997, pp. 247-263; C. Liermann, F. Traniello, "Italia e Germania: storiografie in dialogo", in «Cont.», 2007, 2, pp. 345-352.

¹⁹⁴ S. Seidel Menchi, "'Ein Neues Leben': contributo allo studio di Delio Cantimori", in «SS», 34, 1993, pp. 777-786; E. Collotti, "Gli scritti di Cantimori sulla crisi tedesca", Ivi, pp. 811-818; J. Petersen, "Cantimori e la Germania", Ivi, pp. 819-825; P. Simoncelli, "Cantimori, Schmitt e il nazionalsocialismo", in «NSC», 1997, 1, pp. 143-152. A. Marconi, "Pasquale Villari e la cultura tedesca", in «IC», 2007, 246 pp. 132-137.

¹⁹⁵ B. vom Brocke, "'Die Gelehrten'. Auf dem Wege zu einer vergleichenden Sozialgeschichte europäischer Bildungssysteme und Bildungseliten im Industriezeitalter", in «AISIG», 10, 1984, pp. 389-401; P. Hertner, "Qualificazione e selezione degli insegnanti universitari nella Repubblica Federale di Germania", in «SeS», 37, 1987, pp. 689-692; A. Missiroli, "Scienza della politica, Stato, democrazia. La 'Deutsche Hochschule für Politik' di Berlino", in «AISIG», 13, 1987, pp. 411-477; M. Moretti, "Università tedesche e università italiane", in «SeS», 43, 1989, pp. 195-202; H.G. Haupt, "Il XX secolo nell'insegnamento scolastico in Germania: Situazione e carenze", in «Cont.», 1998, 4, pp. 770-773.

¹⁹⁶ A. D'Onofrio, "'Catene di civiltà'. Morfologia e storia nell'ultimo Spengler", in «SS», 36, 1995, pp. 883-888; A. Orsucci, "Lo 'storicismo visionario' di Oswald Spengler: studi recenti, nuo-

una trattazione ampia e diversificata, sulla cultura storiografica e delle scienze sociali in Germania¹⁹⁷. Vengono esaminati alcuni degli interpreti principali di tale cultura come Max Weber e Werner Sombart¹⁹⁸, Jacob Burckhardt e Karl Lamprecht¹⁹⁹, Otto Brunner e Heinrich Ritter von Srbik²⁰⁰, Eckart Kehr e Arthur Rosenberg²⁰¹, Alfred Heuß e Gerhard Ritter²⁰², e infine due storici, come George L. Mosse e Tim Mason, l'uno di origini tedesche e l'altro americano, nelle cui ricerche la storia tedesca, e in particolare il nazionalsocialismo, ha avuto certamente un ruolo rilevante²⁰³. Non manca inoltre in tale am-

ve prospettive di ricerca", in «SeS», 1997, 78, pp. 871-882; D. Conte, F. W. Lantink, S. Mezzadra, "Discussione su 'Il tramonto dell'Occidente' di Oswald Spengler", in «Cont.», 2001, 1, pp. 115-134. G. Kamphausen, "Considerazioni di un impolitico: spirito ed estetismo nelle Considerazioni", in «Cont.», 1998, 2, pp. 299-306; P.G. Zunino, "La 'galere' dell'impolitico Mann", Ivi, pp. 318-329. M. Nicoletti, "Alle radici della «teologia politica» di Carl Schmitt. Gli scritti giovanili (1910-1917)", in «AISIG», 20, 1984, pp. 255-316; P. Simoncelli, "Cantimori, Schmitt e il nazionalsocialismo", cit.; J.-W. Müller, "Visioni di un ordine globale nell'«età post-europea». Carl Schmitt, Raymond Aron e il funzionario dello Spirito del mondo", in «RSP», 2004, 2, pp. 205-226. E. J. Feuchtwanger, "Memoria: Ludwig Feuchtwanger (1885-1947): un intellettuale tra Weimar e il nazismo", in «RSP», 2000, 3, pp. 407-416; cfr. anche C. Leone, "Da Praga a Berlino. Intellettuali ebrei tedeschi fra Otto e Novecento", in «Clio», 2003, 1, pp. 21-50.

¹⁹⁷ F. Focardi, "Un secolo di storia tedesca 1890-1990", in «IC», 1996, 203, pp. 381-386.

¹⁹⁸ A. D'Attorre, "Le due fasi della riflessione metodologica di Max Weber", in «AISIG», 26, 2000, pp. 177-217; G. Kamphausen, P. Pombeni, P. Schiera, J. Weiss, "Scritti politici di Max Weber", in «Cont.», 2000, 1, pp. 153-174; H. Bruhns, P. Gorski, M. Kadane, W. D. Rubinstein, M. Moretti, "L'etica protestante e lo spirito del capitalismo di Max Weber", in «Cont.», 2006, 4, pp. 747-786; L. Riberi, "Werner Sombart e il capitalismo americano", in «PP», 1993, 29 pp. 87-115.

¹⁹⁹ J. Burckhardt, "Introduzione a 'L'epoca della Rivoluzione'", a cura di M. Ghelardi, in «SS», 38, 1, 1997, pp. 5-46; J. Burckhardt, "Due conferenze inedite: 'Raffaello ritrattista', 'Il Wallenstein di Schiller'", a cura di M. Ghelardi e S. Müller, Ivi, pp. 47-90; M. Sieber, "Le opere di Jacob Burckhardt: la storia singolare della loro edizione", Ivi, pp. 91-106; D. Conte, "Fortuna e sfortuna delle 'Weltgeschichtliche Betrachtungen'", in «Cont.», 1998, 4, pp. 783-785; B. Roeck, "Cultura, Stato, Religione: le 'potenze della storia'", in «Cont.», 1998, 4, pp. 785-790. G. Cacciatore, "Politica, nazione e stato in Karl Lamprecht", in «SeS», 88, 2000, pp. 309-322.

²⁰⁰ "Otto Brunner. L'opera di di Otto Brunner: condizionamenti del tempo, prestazioni metodologiche, influenze storiografiche", in «AISIG», 13, 1987, pp. 11-205; P. Schiera, "Otto Brunner, uno storico della crisi", Ivi, pp. 19-37; C. Dipper, "Otto Brunner aus der Sicht der frühneuezeitlichen Historiographie", Ivi, pp. 73-96; A. Musi, "Fernand Braudel lettore di Otto Brunner", Ivi, pp. 125-135. H.W. Blanke, "Die wissenschaftliche Korrespondenz eines Historikers: Heinrich von Srbik", in «SdS», 1990, 17, pp. 101-109.

²⁰¹ A. Missiroli, "L'«enfant terrible» dello storicismo tedesco: Eckart Kehr", in «PP», 1986, 13, pp. 119-137. L. Riberi, "Arthur Rosenberg tra politica e storia", in «PP», 1985, 9, pp. 104-152; D. Conte, "Arthur Rosenberg fra storiografia e politica", in «SdS», 2002, 41, pp. 116-122.

²⁰² A. Marcone, "Alfred Heuss e il disagio dello storico", in «Sto», 1997, 9, pp. 157-172; C. Cornelißen, "Gerhard Ritter e la ricostruzione della storiografia tedesca dopo il 1945", in «RSP», 1998, 2, pp. 149-169.

²⁰³ R. Koshar, "George Mosse e gli interrogativi della storia tedesca", in «PP», 2003, 58, pp. 99-110. G. Corni, "Tim Mason: l'impegno e il laboratorio della storia sociale", in «PP», 1991, 27, pp. 107-129.

bito una prospettiva “di genere”, con riferimento a figure di storiche tedesche, come Hedwig Hintze, o alla storiografia ebraica femminile tedesca del dopoguerra²⁰⁴.

Nel corso di questi ultimi vent'anni, circa, il dibattito storiografico tedesco è stato seguito dai periodici italiani, a volte in verità con un “effetto ritardato”, con un'attenzione sia ad aspetti più generali²⁰⁵ che ad ambiti più specifici²⁰⁶, come, ad esempio, lo sviluppo di una storiografia “verde” o “ambientale”²⁰⁷, o a tendenze e a fermenti innovativi, come le varianti tedesche della *Social History*, attraverso la *Neue Sozialgeschichte*²⁰⁸ e la “storia sociale comparata”²⁰⁹, o il dibattito sulla “storia dei concetti”, la *Begriffsgeschichte*, in seguito alla pubblicazione, nella seconda metà degli anni '90, degli ultimi volumi dei *Geschichtliche Grundbegriffe*²¹⁰.

²⁰⁴ Cfr. la sezione monografica, “Storiche e storiografia femminile europea nella prima metà del Novecento”, in «AISIG», 22, 1996: M. Friedrich, B. Mazohl-Wallnig, “Frauen und Geschichtswissenschaft im deutschsprachigen Raum”, Ivi, pp. 349-383; B. Oestreich, “Hedwig Hintze geborene Guggenheimer (1884-1942). Wie wurde sie Deutschlands erste bedeutende Fachhistorikerin?”, Ivi, pp. 421-432; H. Brandstädter, “Hedwig Hintze: Kleine Schriften. Versuch einer Lektüre”, Ivi, pp. 433-449; H.-V. Dalby, “Between Diaspora and Heimat. German-Jewish women historians and the writing of post-war German Jewish historiography”, in «SdS», 2004, 46, pp. 105-118.

²⁰⁵ R. Bollmann, “Le stanze tedesche nella casa della storia. La nuova storiografia in Germania”, «SPC», 1993, 12, pp. 23-36; L. Riberi, “La storiografia politica in Germania negli ultimi dieci anni (1985-1995)”, in «RSP», 11, 1996, pp. 107-129; H. Bruhns, “La storia economica: nascita della disciplina e situazione attuale. Il caso della Germania”, in «Sto», 1998, 12, pp. 103-118. D. Krüger, “La responsabilità degli storici e degli archivisti: il caso tedesco”, in «PP», 1997, 40, pp. 121-132.

²⁰⁶ Sui risvolti nella storiografia oltreoceano della controversia scaturita dalle tesi di Fischer sulla responsabilità tedesca nello scoppio della prima guerra mondiale: P. Stelzel, “Fritz Fischer and the American historical profession: tracing the transatlantic dimension of the Fischer-Kontroverse”, in «SdS», 2003, 44, pp. 67-84; sulle influenze di Said sull'orientalismo tedesco: P.A. Piedras-Monroy, “Edward Said and German Orientalism”, Ivi, pp. 96-103.

²⁰⁷ A. Missiroli, “Una storiografia verde nella Germania Federale?”, in «PP», 1985, 9 pp. 173-186; J. Brüggemeier, “La storia ambientale tedesca”, in «Cont.», 2002, 1, pp. 148-154.

²⁰⁸ H.-U. Wehler, G. Corni, F. Andreucci, “Hans-Ulrich Wehler e la ‘Neue Sozialgeschichte’”, in «PP», 1987, 13, pp. 139-148; C. Lipp, “Writing History as Political Culture. Social History-Versus ‘Alltagsgeschichte’ - A German Debate”, in «SdS», 1990, 17, pp. 66-100; cfr. il numero monografico sulla “Social History”, introdotto da G.G. Iggers, di «Storia della Storiografia», 1990, 18; H.-U. Wehler, “What is the ‘History of Society?’”, Ivi, pp. 5-20; R. Torstendahl, “Social History at the End of the 1980's”, Ivi, pp. 29-35; H. Schultz, “Wege zur Sozialgeschichte in der DDR”, Ivi, pp. 21-28; R.J.H. Evans, “Social History in the Postmodern Age”, Ivi, pp. 36-42; K. Jarausch, “The Role of Quantitative Methods in History. Decline or Reawakening?”, Ivi, pp. 43-60; L. Magnusson, “History and Social Theory of Today: An Introduction”, Ivi, pp. 61-73.

²⁰⁹ H.-G. Haupt, G. Crossick, J. Kocka, “La storia comparata”, in «PP», 1993, 28, pp. 19-51; H. Kaelble, “La storia sociale e comparata dell'Europa contemporanea. Temi e tendenze”, in «IC», 1993, 193, pp. 691-706.

²¹⁰ C. Dipper, “I Geschichtliche Grundbegriffe dalla storia dei concetti alla teoria delle epoche storiche”, in «SeS», 1996, 72, pp. 385-402; P. Schiera, “Considerazione sulla Begriffsgeschichte”, in «SeS», 1996, 72, pp. 385-402.

Non manca infine l'interesse per il sorgere di importanti riviste intellettuali tedesche, come i «Frankfurter Hefte»²¹¹, o per singoli periodici, legati allo sviluppo stesso della moderna storiografia tedesca nel dopoguerra, come i «Vierteljahreshefte für Zeitgeschichte», o espressione di nuove tendenze al suo interno, come «Historische Anthropologie»²¹². Accanto alla nascita, negli ultimi anni, su riviste italiane a carattere internazionale, come «Storia della Storiografia», di nuovi forum transnazionali di riflessione sulla storia contemporanea, luogo e risorsa dunque, nel panorama dei periodici storici italiani e tedeschi, anche per un auspicabile dialogo e confronto tra la storiografia italiana e quella tedesca²¹³, ci si è posti, alle soglie del nuovo millennio, l'interrogativo in una prospettiva comparata: “quali riviste storiche per l'inizio del nuovo secolo?”²¹⁴. E nell'era delle risorse digitali l'interesse si è allargato, negli ultimi anni, a nuovi modelli di fruizione e di circolazione integrata della storia in rete, così come a nuove forme di pubblicazione più specificamente per la storia contemporanea nel mondo “virtuale” di lingua tedesca²¹⁵.

In queste pagine si è inteso dunque offrire, attraverso un ventaglio abbastanza ampio, sia pur inevitabilmente non completo, di riviste storiche tedesche e italiane, un quadro, che necessariamente non può e non intende essere esaustivo, di alcuni principali filoni tematici presenti nel panorama storiografico delle riviste esaminate, in una prospettiva incrociata, sulla storia contemporanea italiana e su quella tedesca, nell'arco di circa quindici, venti anni. Tale sguardo comparato ha permesso di individuare nuclei tematici “for-

chte, a partire dai Geschichtlichen Grundbegriffe di Brunner, Conze e Koselleck”, Ivi, pp. 403-412; G. Corni, “Storia sociale e ‘Begriffsgeschichte’. Riflessioni a margine”, in «SeS», 1998, 80, pp. 343-348; M. Mazza, “I ‘Geschichtliche Grundbegriffe’. Note per una discussione su Begriffsgeschichte, Neue Sozialgeschichte e storicismo”, Ivi, pp. 349-370; L. Scuccimarra, “La Begriffsgeschichte e le sue radici intellettuali”, in «Sto», 10, 1998, pp. 7-100; R. Koselleck, “Storia dei concetti e concetti della storia”, in «Cont.», 1998, I, pp. 11-25. Per il più ampio dibattito di fine anni '90 sullo storicismo cfr. E. Schulin, “Neue Diskussionen über Historismus”, in «SdS», 1998, 33, pp. 109-117.

²¹¹ S. Ghisalberti, “Alle origini di una rivista tedesca: i Frankfurter Hefte (1946)”, in «Clio», 1988, 2, pp. 251-281.

²¹² H. Wöller, “I ‘Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte’ e il valore civile della storia contemporanea”, in «Cont.», 2004, 4, pp. 625-630; M. Mitterauer, E. Saurer, “‘Historische Anthropologie’. Una nuova rivista in lingua tedesca”, in «QS», 1993, 82, pp. 267-275.

²¹³ G. Abbattista, M. Cattaruzza, G.G. Iggers, E. Tortarolo, “A Forum on contemporary History. Nachdenken über die Zeitgeschichte: Eine neue Sektion in GdG (Reflections on contemporary history: a new Section in History of Historiography)”, in «SdS», 2004, 45, pp. 125-128.

²¹⁴ E. Tortarolo, M. Middell, “Quali riviste storiche per l'inizio del nuovo secolo?”, in «AISIG», 25, 1999, pp. 577-584.

²¹⁵ A. D'Onofrio, “Clio-online: la musa della storia catturata dalla rete”, in «Cont.», 2006, 4, pp. 805-812; M. Brodersen, J. Danyel, J.-H. Kirsch, “Nuovi modelli di pubblicazione per la storia contemporanea in Germania. Il progetto Zeitgeschichte on line”, in «MC», 2005, 3, pp. 147-152.

ti” sia all’interno del medesimo ambito nazionale di riviste, nonostante la loro spesso estrema varietà e diversità di approcci, sia all’interno di un più generale panorama storiografico italo-tedesco, come risulta, ad esempio, dal netto prevalere di saggi e articoli riguardanti rispettivamente il fascismo e il nazionalsocialismo. Allo stesso tempo sono potuti emergere ritardi o silenzi nella storiografia dei periodici tedeschi e italiani rispetto ad importanti ambiti della storia contemporanea dell’altro paese, nonostante l’ormai ampia tematizzazione di certi avvenimenti storici nelle rispettive storiografie, come è accaduto ad esempio per l’ancora insufficiente attenzione mostrata dai periodici italiani verso alcuni aspetti delle conseguenze immediate della seconda guerra mondiale sulla società tedesca.

Se da una parte dunque le riviste appaiono come organi particolarmente adatti per confronti, dibattiti e dialoghi tra culture storiografiche differenti, come quella italiana e quella tedesca, esse fanno tuttavia emergere in non pochi casi le “chiusure” e i limiti caratteristici dei singoli ambiti storiografici nazionali. Concludendo è necessario però ricordare che la storiografia, quale emerge dalle principali riviste storiche di un paese, è certamente un riflesso importante della più ampia produzione storiografica di quel paese, ma ne è allo stesso tempo, inevitabilmente, uno specchio per certi versi deformante e parziale.

Legenda

RIVISTE TEDESCHE

- «Archiv für Kulturgeschichte» («AfK»)
- «Archiv für Sozialgeschichte» («AfS»)
- «Blätter für deutsche Landesgeschichte»
- «Forum für osteuropäische Ideen- und Zeitgeschichte»
- «Geschichte und Gesellschaft» («GG»)
- «Historische Anthropologie» («HA»)
- «Historische Zeitschrift» («HZ»)
- «Historisches Jahrbuch»
- «Jahrbuch für europäische Verwaltungsgeschichte»
- «Jahrbuch für Wirtschaftsgeschichte» («JfW»)
- «Militärgeschichtliche Mitteilungen/Militärgeschichtliche Zeitschrift» («MGM»)
- «Mitteilungsblatt des Instituts zur Erforschung der europäischen Arbeiterbewegung» («MittBl-EEA»)
- «Neue politische Literatur» («NpL»)
- «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken» («QFIAB»)
- «Vierteljahreshefte für Zeitgeschichte» («VjhZG»)
- «Zeithistorische Forschungen» («ZF»)
- «Zeitschrift für Geschichtswissenschaft» («ZfG»)
- «Zeitschrift für Agrargeschichte und Agrarsoziologie» («ZfAA»)
- 1999. Zeitschrift für Sozialgeschichte des 20. Jahrhunderts fino al 2002 / dal 2003 Sozial.Geschichte. Zeitschrift für historische Analyse des 20. und 21. Jahrhunderts («ZfS/SG»)

RIVISTE ITALIANE

- «Annali dell'Istituto Storico Italo-germanico in Trento» («AISIG»)
- «Clio. Rivista trimestrale di studi storici»
- «Contemporanea» («Cont»)
- «Dimensioni e problemi della ricerca storica»
- «Italia contemporanea» («IC»)
- «Memoria e Ricerca» («MR»)
- «Mondo contemporaneo» («MC»)
- «Novecento: Rassegna di storia contemporanea» («900»)
- «Nuova Storia Contemporanea» («NSC»)
- «Passato e Presente» («PP»)
- «Quaderni Storici» («QS»)
- «Ricerche di Storia Politica» («RSP»)
- «Rivista di Storia contemporanea» («RSC»)
- «Società e Storia» («SeS»)
- «Storia contemporanea» («SC»)
- «Storia della Storiografia» («SdS»)
- «Storia e Futuro»

«Storia e Memoria» («SM»)
«Storia e problemi contemporanei» («SPC»)
«Storica» («Sto»)
«Studi Storici» («SS»)
«Ventunesimo secolo» («VS»)
«Zapruder»

Schede

Titolo: «Historische Zeitschrift»

Periodicità: Bimestrale

Febbraio, Aprile, Giugno, Agosto, Ottobre, Dicembre

Date e periodizzazioni: 1859-

Fondata da Heinrich von Sybel

Editore e luogo di pubblicazione: Oldenbourg Wissenschaftsverlag- München

Direttore responsabile: Lothar Gall

Comitato scientifico: Knut Borchardt, Klaus Hildebrand, Johannes Fried, Hartmut Leppin, Frank Rexroth, Gerhard A. Ritter, Uwe Walter, Gerrit Walther, Eberhard Weis.

Rubriche: Saggi, Recensioni

Obiettivi della rivista: La rivista è una delle più antiche riviste di storia e a lungo tra le più prestigiose della storiografia tedesca, legata in particolare alla cosiddetta “scuola borussica”. Nella parte dedicata ai saggi affronta temi di tutti i campi della disciplina storica presentando gli esiti più innovativi. La rubrica delle recensioni si occupa della più significativa bibliografia storica tedesca e internazionale. La rivista pubblica annualmente un numero non regolare di supplementi (*Beihefte*) e in maniera più sporadica di numeri speciali (*Sonderhefte*) a carattere tematico.

Riferimenti sitografici: <http://www.historische-zeitschrift.de>;

<http://www.oldenbourg.de/verlag/historische-zeitschrift/row-hzc.htm>

Titolo: «Geschichte und Gesellschaft. Zeitschrift für historische Sozialwissenschaft»

Periodicità: Trimestrale

Febbraio, Maggio, Agosto, Novembre

Date e periodizzazioni: 1975-

Editore e luogo di pubblicazione: Vandenhoeck & Ruprecht - Göttingen

Direttori responsabili: Dieter Langewiesche, Paul Nolte, Jürgen Osterhammel

Consiglio direttivo: Werner Abelshausen, Jens Beckert, Gisela Bock, Christoph Conrad, Ulrike Freitag, Ute Frevert, Wolfgang Hardtwig, Wolfgang Kaschuba, Jürgen Kocka, Simone Lässig, Dieter Langewiesche, Paul Nolte, Jürgen Osterhammel, Hans-Jürgen Puhle, Rudolf Schlögl, Manfred G. Schmidt, Martin Schulze Wessel, Klaus Tenfelde, Hans-Peter Ullmann, Hans-Ulrich Wehler.

Rubriche: Saggi, Discussioni, Rassegne, Recensioni, Informazioni /Note scientifiche

Obiettivi della rivista: Intento della rivista alla sua nascita è la rottura e la polemica ri-

spetto alla tradizione poststoricistica. Il nucleo fondativo della rivista è formato per lo più dal gruppo della *neue Sozialgeschichte*, la “nuova storia sociale”, nata negli anni '70 all'università di Bielefeld. La rivista si occupa di tutti gli aspetti nel campo della ricerca storica-sociale, con focus sulla storia otto-novecentesca e sulla storia tedesca, con forte attenzione anche ad altri paesi: USA, GB, Europa orientale, e alla storia comparata. Oggetto della rivista è dunque la storia sociale “*intesa come storia di fenomeni sociali, politici, economici e culturali ancorati in determinate formazioni sociali*”. Centrali nella rivista sono la rappresentazione e l'analisi dei mutamenti sociali. Alcuni fascicoli hanno un carattere tematico. Per una trattazione monografica più esauriente e completa appaiono saltuariamente quaderni speciali.

Riferimenti sitografici: <http://www.v-r.de/de/zeitschriften/500007>

Titolo: «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte»

Periodicità: Trimestrale

Gennaio, Aprile, Luglio, Ottobre

Date e periodizzazioni: 1953-

Istituzioni: Institut für Zeitgeschichte - München

Editore e luogo di pubblicazione: Oldenbourg Wissenschaftsverlag - München

Direttori: Karl Dietrich Bracher, Hans-Peter Schwarz, Horst Möller

Redazione: Hans Woller (caporedattore), Christian Hartmann, Johannes Hürter, Manfred Kittel, Udo Wengst, Jürgen Zarusky

Rubriche: Saggi, Discussioni, Documenti, Informazioni

Obiettivi della rivista: Come l'Istituto di Storia Contemporanea di Monaco, cui è legata, la rivista nasce con l'intento primario dell'elaborazione storiografica del nazionalsocialismo e avrà successivamente, dopo l'89, come ulteriore nodo centrale l'analisi della storia della DDR. I saggi, i temi di discussione e le documentazioni affrontano le problematiche centrali della storia contemporanea tedesca ed europea – per lo più novecentesca – e delle relazioni internazionali.

Legata a esponenti di spicco della contemporaneistica tedesca, come Hans Rothfels, Karl Dietrich Bracher e Martin Broszat, la rivista pubblica una collana con monografie (due all'anno circa) e numeri speciali. Una volta all'anno appare nell'ambito della rivista la *Bibliographie zur Zeitgeschichte*, un ampio bollettino sulle pubblicazioni tedesche e internazionali di storia contemporanea.

Riferimenti sitografici: <http://www.ifz-muenchen.de/vierteljahrshefte.html?&L=13633>;
http://www.oldenbourg-wissenschaftsverlag.de/olb/de/1.c.335323.de?_reiter=zeitschrift

Titolo: «Zeitschrift für Geschichtswissenschaft»

Periodicità: Mensile

Date e periodizzazioni: 1953-

Editore e luogo di pubblicazione: Metropol Verlag - Berlin

Direttori: dal 1994 Wolfgang Benz, Georg G. Iggers, Fritz Klein, Ernst Schubert, Peter Steinbach, Ludmila Thomas

Redazione: Friedrich Veitl (caporedattore), Christoph Hölscher, Jürgen Danyel, Norbert Seidel

Rubriche: Saggi, Discussioni, Documenti, Informazioni, Recensioni

Obiettivi della rivista: Nasce per volontà dei vertici del regime della Repubblica Democratica Tedesca per accreditare la nascente storiografia tedesca comunista e pubblica periodicamente le prese di posizione e le direttive dei vertici politici della DDR sulle modifiche da introdurre nell'identità storica nazionale. In seguito alla scomparsa della Repubblica Democratica, dopo una iniziale crisi, è una delle poche riviste scientifiche della ex DDR a sopravvivere alla riunificazione tedesca grazie ad un completo rinnovamento a partire dal 1994. I suoi circa 36 saggi all'anno prendono in rassegna temi centrali della storia e storiografia novecentesca (con incursioni nella storia medievale e moderna) principalmente, ma non solo, tedesca, con una certa attenzione anche all'Europa dell'Est. Alcuni fascicoli sono a carattere tematico. Molto ampia è la rubrica delle recensioni che abbraccia pubblicazioni dalla storia antica alla storia contemporanea.

Riferimenti sitografici: <http://metropol-verlag.de/pp/zfg/zfg.htm>

Titolo: «Archiv für Sozialgeschichte»

Periodicità: Annuale

Date e periodizzazioni: 1961-

Istituzioni: Friedrich Ebert Stiftung

Editore e luogo di pubblicazione: Verlag J.H.W. Dietz Nachf. - Bonn

Direttore: Friedhelm Boll

Redazione: Beatrix Bouvier, Dieter Dowe, Patrik von zur Mühlen, Michael Schneider

Rubriche: Saggi, Discussioni, Documenti, Rassegne, Recensioni, Informazioni

Obiettivi della rivista: Pubblicata dalla Fondazione "Friedrich Ebert", la rivista presenta in ogni volume dai dieci ai quindici saggi circa con i risultati della più recente storiografia su un determinato tema della storia sociale contemporanea tedesca, europea o nordamericana. Ampie rassegne e recensioni prendono in esame le ultime pubblicazioni in tutti i campi della storia sociale europea e americana. Le recensioni singole sono pubblicate prevalentemente in formato elettronico sul sito <http://library.fes.de/afs-online/fr-rezensionen.html> consultabile gratuitamente. Nella collana dei supplementi della rivista, «Beihefte des Archiv für Sozialgeschichte», vengono pubblicate edizioni di fonti con documenti sulla storia contemporanea riguardanti in particolare la storia delle classi lavoratrici e del movimento operaio.

Riferimenti sitografici: <http://www.fes.de/afs-online/>

Titolo: «Archiv für Kulturgeschichte»

Periodicità: Semestrale

Date e periodizzazioni: 1903-

Editore e luogo di pubblicazione: Böhlau Verlag - Köln, Weimar

Direttori: Helmut Neuhaus

Redazione: Helmut Neuhaus

Consiglio direttivo: Karl Acham, Günther Binding, Egon Boshof, Wolfgang Brückner, Kurt Düwell, Michael Schilling, Gustav Adolf Lehmann

Rubriche: Saggi, Documenti, Rassegne, Recensioni

Obiettivi della rivista: In un'accezione ampia del concetto di "storia della cultura", fermo restando la centralità dell'aspetto storico, i temi della rivista spaziano dalla storia alla filosofia e alla sociologia, su un arco temporale che va dal Medioevo all'età contemporanea. Il centro dell'interesse è comunque costituito dalla storia tedesca.

Riferimenti sitografici: http://www.boehlau.de/zeitschriften/archiv_fuer_kulturgeschichte.asp

Titolo: «Sozial.Geschichte. Zeitschrift für historische Analyse des 20. und 21. Jahrhunderts» (*fino al 2002:* «1999. Zeitschrift für Sozialgeschichte des 20. Jahrhunderts»)

Periodicità: Quadrimestrale

Date e periodizzazioni: 1986-

Istituzioni: Stiftung für Sozialgeschichte des 20. Jahrhunderts, Bremen

Editore e luogo di pubblicazione: Peter Lang - Bern

Direttori: Karl Heinz Roth, Angelika Ebbinghaus, Marcel van der Linden

Redazione: dieci gruppi redazionali tematici

Rubriche: Saggi, Discussioni, Rassegne, Recensioni, Informazioni, Note scientifiche

Obiettivi della rivista: Pubblicata dalla "Fondazione per la storia sociale del 20° secolo", nata ad Amburgo nel 1986, la rivista intende confrontarsi criticamente con la storia del XX e XXI secolo. Negli ultimi anni, per superare una dimensione eurocentrica, il periodico si è concentrato sulle crisi e le trasformazioni della contemporaneità, in particolare sulle dinamiche e gli sviluppi della società mondiale. Espressioni di questo obiettivo programmatico sono i dieci nuclei redazionali tematici: il 1968 e le sue conseguenze, storia del lavoro, demografia, analisi del fascismo, gender history, storia globale, storiografia, colonialismo, cultura, storia delle migrazioni, Vicino Oriente, Nordamerica, Europa orientale, psicostoria, storia e scienze sociali, storia economica, migrazioni forzate.

Riferimenti sitografici: <http://www.stiftung-sozialgeschichte.de/?selection=2>

Titolo: «Militärgeschichtliche Zeitschrift» (*fino al 1998* «Militärgeschichtliche Mitteilungen»)

Periodicità: Semestrale

Maggio - Novembre

Date e periodizzazioni: 1967-

Istituzioni: Militärgeschichtliches Forschungsamt (Ufficio di ricerca per la storia militare), Potsdam

Editore e luogo di pubblicazione: Oldenbourg Wissenschaftsverlag - München

Direttori: Hans Ehlert, Beatrice Heuser

Consiglio direttivo: Ute Daniel, Stig Förster, Eberhard Kolb, Bernhard R. Kroener, Wilfried Loth, Reiner Pommerin, Hew Strachan, Hans-Erich Volkmann, Bernd Weger

Redazione: Jörg Echternkamp, Helmut R. Hammerich, Rudolf J. Schlaffer, Thomas Vogel, Aleksandar-S. Vuletic

Rubriche: Saggi, Documenti, Resoconti scientifici, Recensioni

Obiettivi della rivista: La rivista rispecchia l'ampio spettro tematico e la varietà metodologica di una moderna storia militare, mettendo a fuoco da differenti prospettive e per diverse epoche l'interazione tra esercito, società, politica e cultura.

Riferimenti sitografici: <http://www.oldenbourg-wissenschaftsverlag.de/olb/de/1.c.335314.de>

Titolo: «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken»

Periodicità: Annuale

Date e periodizzazioni: 1898-

Istituzioni: Istituto Storico Germanico di Roma

Editore e luogo di pubblicazione: Max Niemeyer - Tübingen

Redazione: Alexander Koller

Rubriche: Saggi, Documenti, Note critiche, Resoconti, Rassegne, Recensioni.

Obiettivi della rivista: La rivista pubblica articoli e note critiche (con riassunti in tedesco e italiano) su argomenti relativi ai rapporti tra la Germania e l'Italia e alla storia italiana, dal primo medioevo fino alla storia contemporanea. Essa contiene inoltre il rapporto annuale del direttore dell'Istituto Storico Germanico e i resoconti relativi ai convegni organizzati dall'Istituto stesso. Ogni fascicolo si chiude con una grande sezione di recensioni, redatti di norma in tedesco o in italiano, riguardanti pubblicazioni dalla storia medievale all'età contemporanea.

Riferimenti sitografici: <http://www.dhi-roma.it/qfiab.html?&L=11>

Titolo: «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento»

Periodicità: Annuale

Date e periodizzazioni: 1975-

Istituzioni: Istituto storico italo-germanico in Trento

Editore e luogo di pubblicazione: il Mulino - Bologna; Duncker & Humblot - Berlin

Direttore responsabile: Gian Enrico Rusconi

Comitato direttivo: Giorgio Chittolini, Gustavo Corni, Giorgio Cracco, Christof Dipper, Claudio Donati, Hagen Keller, Lutz Klinkhammer, Rudolf Lill, Brigitte Mazohl-Wallnig, Paolo Pombeni, Paolo Prodi, Diego Quaglioni, Konrad Repgen, Josef Riedmann, Bernd Roeck, Iginio Rogger, Hans Woller, Ludwig Schmutge

Comitato di redazione: Marco Bellabarba, Eckart Conze, Gauro Coppola, Anna Gianna Manca, Renato Mazzolini, Ottavia Niccoli, Cecilia Nubola, Daniela Rando, Thomas Schlemmer, Silvana Seidel Menchi, Gian Maria Varanini

Rubriche: Saggi, Discussioni, Note critiche, Documenti, Resoconti, Rassegne

Obiettivi della rivista: La rivista si occupa, attraverso saggi e articoli in italiano e in tedesco, di importanti tematiche di storia e storiografia italiana e tedesca dall'età medie-

vale all'età contemporanea, in particolare su ambiti che legano il mondo tedesco a quello italiano nella realtà storica europea. Essa presenta inoltre il meglio delle ricerche e degli studi che vengono promossi e svolti nell'ambito dell'Istituto storico italo-germanico, istituzione dell'Istituto Trentino di Cultura, oggi Fondazione *Bruno Kessler*. Ogni fascicolo si chiude con il bollettino sull'attività annuale dell'Istituto

Riferimenti sitografici: <http://www.mulino.it/edizioni/annali/isig.htm>

Titolo: «Historische Anthropologie. Kultur - Gesellschaft - Alltag»

Periodicità: Quadrimestrale

Date e periodizzazioni: 1993-

Istituzioni

Editore e luogo di pubblicazione: Böhlau Verlag - Köln, Weimar

Direttori responsabili: Gesine Krüger, Frank Schubert, Edith Saurer, Jakob Tanner, Beate Wagner-Hasel

Comitato di redazione: Gadi Algazi, Susanna Burghartz, Valentin Groebner, Rebekka Habermas, Gesine Krüger, Ludolf Kuchenbuch, Erich Landsteiner, Rolf Lindner, Alf Lüdtke, Hans Medick, Sylvia Paletschek, Edith Saurer, Martin Schaffner, Norbert Schindler, Regina Schulte, Jacob Tanner, Beate Wagner-Hasel, Michael Wildt.

Comitato scientifico: Angiolina Arru, Natalie Zemon Davis, Christian-Huber Ehalt, Carlo Ginzburg, Michael Harbsmeier, Karin Hausen, Rhys Isaac, Don Kalb, Fritz W. Kramer, Giovanni Levi, Carola Lipp, Michael Mitterauer, Jan Peters, Jacques Revel, Lynald Roper, Gerald Sider, Patrice Veit, Dorothee Wierling

Rubriche: Saggi, Discussioni, Forum, Recensioni

Obiettivi della rivista: La rivista si propone come “forum per l'elaborazione e la discussione di temi attuali e di nuove modalità di approccio storiografico, con l'intento di far emergere nella loro pluralità questi differenti approcci”. Il periodico, che programmaticamente s'incentra, come è sottolineato dal suo titolo, sull'antropologia storica, intende dedicare “uguale attenzione all'analisi di rituali, di pratiche simboliche e di strategie discorsive così come all'analisi delle esperienze specifiche, delle autorappresentazioni e delle azioni degli attori storici”. L'interesse della rivista si allarga anche alla storia extra-europea.

Riferimenti sitografici: <http://www.historische-anthropologie.uzh.ch/zeitschrift.html>

Titolo: «Storia della Storiografia» - «History of Historiography» - «Histoire de l'Historiographie» - «Geschichte der Geschichtsschreibung»

Periodicità: Semestrale

Date e periodizzazioni: 1982-

Editore e luogo di pubblicazione: Jaca Book - Padova

Direttore responsabile: Edoardo Tortarolo

Redattori: George G. Iggers, Guido Abbattista, Edoardo Tortarolo

Comitato di redazione: Peter Burke, Michael Bentley, John W. Burrow, Marina Cattaruzza, Furio Diaz, Ewa Domanska, Sarah Foot, Emilio Gabba, Ferenc Glatz, Eco O. G. Haitzma Mulier, François Hartog, Gangolf Hübinger, Christian Jouhaud, John G. A. Pocock, Giuseppe Ricuperati, Christian Simon, Benedikt Stuchtey, Richard Vann, Irmline Veit-Brause, Hermann von der Dunk, David Wootton

Andrea D'Onofrio

Assistenti redazionali: Lodovico Braida, Sabrina Balzaretto, Filippo Chiocchetti, Irene Gaddo, Giulia Lami, Nino Luraghi, Guido Franzinetti

Rubriche: Saggi, Discussioni, Forum, Rassegne

Obiettivi della rivista: Il periodico è nato nel 1982 su iniziativa del Comitato per la Storia della storiografia, costituitosi al V Congresso Mondiale per le scienze storiche. Il periodico per la sua vocazione internazionale contiene saggi in quattro lingue (italiano, inglese, francese, tedesco) incentrati su importanti tematiche della storiografia europea ma anche sui rapporti tra storiografie europee ed extra-europee. Anche nella sezione dei 'Dibattiti' la rivista cerca di mantenere il suo taglio di organo di confronto storiografico transnazionale. Alcuni numeri hanno un carattere monografico.

Riferimenti sitografici: <http://www.cisi.unito.it/stor/home.htm>